N. 236 — Lunedì 24 Agosto — ANNO XXX — 1896 TORINO — Lunedì 24 A

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25. - in 3ª pag. (dopo la Borsa) dei giornali Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rasio Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 2 80
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Il soggiorno del Principe di Napoli a Cettigne.

Un profilo della principessa Elena di Montenegro.

(Nostra corrispondenza particolare).

Cettigne, 20 agosto.

(P. S.) — Dopo cinque ore di vettura a sulla groppa d'un mannello o d'un mulo — unici mezzi di locomozione in tutto il Montenegro, ove ancora il fischio della locomotiva non turbò gli echi delle imponenti montagne — partendo da Cattaro si giunge nella vallata di Cettigne, tutta chiusa d'intorno da montagne e pendici, alcune fitte di boscaglie di quercie, pini e faggi, altre — più lontane — arida, grigie, nude. Fra queste alture s'eleva maestoso il monte Lovcen, alto circa 800 metri, ai cui piedi s'erge Cettigne, piccola città di circa 500 case, con una popolazione approssimativa di 5000 anime. Il panorama che presenta la vallata dall'alto del Lovcen è quanto di pittoresco si può ideare; una fittissima sequela di montagne si presenta allo sguardo finchè esso può spaziare; fu paragonata da vari scrittori ad un mare procelloso le cui onde siano rimaste pietrificate.

Cettigne prima del 1847 era tutta composta di capanne. Non aveva case, all'infuori del vecchio monastero, residenza del *vladika*. Da quell'anno, a poco a poco, si principiò a costruire case, quasi tutte a un piano, in un ordine retto da formare una sola via. La vecchia residenza del principe fu destinata all'Istituto di teologia e ad uso di uffici pubblici, avendo il principe Nicolò, non sono molti anni, costruito un nuovo palazzo in prossimità all'antico.

Recentemente venne costruita una graziosa palazzina per il Principe ereditario Danilo; è quella in cui dimora attualmente il Principe di Napoli. La facciata principale ha un bel pergolato, sostenuta da colonne. Nella palazzina si trova pure una magnifica peschiera. L'edificio è arredato semplicemente, ma con molto buon gusto.

***

Cettigne è da tre giorni in festa.

Festa intima, nella quale si rispecchia la suprema gioia di un popolo il cui cuore batte all'unisono con quello del principe. Non c'è re o principe più amato dal suo popolo di quello che lo sia l'eroico principe Nicolò. Il popolo non li chiama altrimenti che coi nomi di *otac moi* (nostro padre) e *gospodar* (padrone), e il principe contraccambia il suo popolo d'uguale affetto. Più volte si ode sulla pubblica via parlare il principe col suo più umile suddito e dirgli *brate moj* (fratello mio).

Non vi dirò del tripudio odierno di questo popolo valoroso contro cui s'infranse sempre la tracotanza mussulmana, la quale sacrificò inutilmente potenti eserciti per soggiogare queste balze.

Parlando con un montenegrino, vecchio eroe settantenne, che ha mandati all'altro mondo una dozzina di turchi, ciò che è il suo più grande vanto mi disse che questo giorno dal fidanzamento dei due principi, è il più bello che il popolo montenegrino abbia avuto finora.

Amano l'Italia i montenegrini non da oggi, ma da secoli, perchè sempre hanno considerato il popolo italiano loro amico sincero. E il vecchio, parlandomi dell'Italia, si entusiasmava, rammentando l'epica lotta sostenuta dai venuti a montenegrini contro i turchi nel 1687, alla presa di Castelnuovo, pugna eroica immortalata nei canti nazionali montenegrini.

***

Il giorno prima dell'arrivo del Principe di Napoli la città era già in festa. Ovunque bandiere italiane e montenegrine, festoni di verzura e fiori. Il tricolore italiano entusiasma questo popolo; la Marcia Reale lo esalta; ho veduto più d'una donna inchinarsi riverente dinanzi la bianca croce sabauda!

Quando giunse la notizia che il Principe di Napoli era arrivato in Antivari e che in giornata sarebbe a Cettigne, la gioia si vedeva su tutti i volti. Un affaccendarsi ovunque, un accorrere, un domandarsi continuo.

Bellissimi i montenegrini nei loro costumi pittoreschi, fra cui ne osservai alcuni veramente splendidi, specie quelli dei *vojvodi* e dei *perjanici*, guardia d'onore del principe, formata dai più belli e prodi giovani del principato. Da ogni parte arrivarono qui migliaia di persone per assistere alla festa. Cettigne è ribocante di popolo; vi si sta a disagio; ma non importa, tutti dicono di trovarsi bene.

Come sapete, il Principe di Napoli arrivò in Antivari sabato, alle ore 8 1/2 precise sul suo *yacht Galeb*, atteso dal principe Danilo, il quale gli diede il benvenuto sul suolo montenegrino. I due Principi, che si conoscono da più anni (avendo il principe Danilo rappresentato il Montenegro in Roma alle feste per le nozze d'argento dei Reali d'Italia), salutati dal popolo, entrarono nella palazzina principesca, ove si rifocillarono e, dopo un'ora, saliti in vettura, lasciarono Antivari, attraversarono Sutorman, e da Vira fino la Rijeka fecero il tragitto a bordo del piroscafo *Danica;* poi montarono nuovamente in vettura, giungendo a Cettigne alle ore 6 pom. circa.

Appena si videro spuntare le carrozze recanti i principi e il loro seguito, un urlo formidabile di *zivio* echeggiò per la vallata, ed i *zivio* e gli evviva non ebbero più limite finchè il principe non smontò ed entrò nella nuova palazzina del principe Danilo. Il principe, che vestiva in borghese, salutava sorridendo l'imponente folla giubilante.

Dopo mezz'ora, il Principe, accompagnato dal generale Terzaghi e degli altri ufficiali del suo seguito, sempre acclamato, si recò al vecchio palazzo del principe, ove lo attendevano il principe Nicolò coll'intera famiglia principesca, i *vojvodi* Bozo Petrovich, presidente del Consiglio dei ministri, Plamenac, ministro della guerra, Popovic, dell'istruzione, gli alti dignitari dello Stato, il metropolita Mitrofan e le dame di Corte. Il principe Nicolò, stese prima la mano al Principe di Napoli e poi l'abbracciò e baciò ripetutamente dandogli il benvenuto in seno della sua famiglia, presentandogli poscia la principessa Milena, che baciò due volte, e gli altri personaggi presenti. Il principe, dopo ciò, s'avvicinò alla principessa Elena, alla quale aveva sorriso e fatto il saluto colla mano appena entrato, e i due principi s'intrattennero famigliarmente per alcun tempo, tenendosi le mani.

Dinnanzi al palazzo era schierata la guardia d'onore dei *perjanici* e una compagnia regolare di soldati colla Banda musicale la quale suonò la Marcia Reale italiana, che fu acclamata e ripetuta.

Dopo il cerimoniale della presentazione, il Principe di Napoli, accompagnato dal principe Nicolò, ritornò alla palazzina, entusiasticamente acclamato.

Il giorno dopo, nel modo da me telegrafatovi a lungo, ebbe luogo la cerimonia della promessa matrimoniale, il pranzo e la cerimonia ecclesiastica del ringraziamento a Dio per il fausto avvenimento. Pontificava il metropolita Mitrofan, assistito da tutto il clero; assistevano gli sposi, la famiglia principesca.

Non vi descriverò qui i particolari della feste popolari che si dànno in onore dei principi. Sono le solite feste di tripudio che si estrinsecano in canti, balli, buone scorpacciate e generose bevute di vino.

***

Elena Petrovich-Niegos, chiamata dall'amore, più che dalla ragione politica, a sedere un giorno sul trono di Vittorio Emanuele, è forse la più popolare fra le sue sorelle. Bella, come sono del resto tutti della sua famiglia, è il tipo purissimo della razza slava. Bruna, ma d'un bruno delicato, ha, al tempo stesso, un'espressione dolce e sentimentale, ma di donna sana e vigorosa. La sua chioma corvina, abbondante, lucida, è una meraviglia, i suoi occhi neri, dall'espressione dolce, carezzevole, incantano; i suoi modi corretti, fini, conquistano. Somiglia tutto nella persona a sua madre, vent'anni fa. Quando veste il suo costume nazionale, lo porta con somma grazia, così che il popolo montenegrino la paragona alla *Wili*, la gentile Fata degli slavi meridionali, da essi invocata nei loro canti nazionali, come il loro buon genio.

La principessa Elena, intelligenza svegliatissima, ricevette quella educazione che si addice al suo grado. Come le altre sue sorelle, studiò più anni nell'aristocratico Gran Collegio Maria Fedorowna di Pietroburgo, protetta dalla tsarina vedova di Alessandro III, che le mostrò sempre una vivissima simpatia ed affezione. La principessa montenegrine sono considerate sempre alla Corte rossa come membri della famiglia imperiale, ed è così che due di esse, Militza ed Anastasia, poterono contrarre splendidi matrimoni che imparentarono strettamente i Romanow ai Petrovich, stringendo vieppiù quei nodi secolari d'amicizia fra la Russia ed il Montenegro che nulla può più sciogliere.

Elena, semplice nel fare, buona, affabile con tutti, sarà, come suol dirsi, una buona donna di casa oltre ad una affezionatissima moglie. Gli usi semplici della Corte montenegrina hanno democratizzato il suo spirito, e, senza venir meno mai a quella dignità conscente al suo grado, non rifuggì mai dai lavori domestici, nè mancò rivolgere la parola alla più umile contadinella, trattandola con affetto.

La principessa, oltre la sua lingua, parla perfettamente il russo, il francese; conosce a sufficienza l'italiano, che studia da un anno indefessamente. Mi si assicura da fonte competente che il Principe di Napoli e la principessa Elena, ancor prima che i loro augusti genitori avessero intavolato le trattative per il loro matrimonio, s'erano promesso amore. Il loro primo incontro, come vi ho telegrafato, data dall'inverno del 1894. La principessa Milena, afflitta in quell'anno da grave malattia, venne consigliata dai suoi medici di passare la convalescenza sotto un clima più dolce. Scelta Firenze, la principessa Milena, accompagnata dalla figlia Elena, partì a quella volta per passare l'inverno. Una sera data dalla regina Margherita, credo in onore della regina Vittoria d'Inghilterra, chiamò anche la due principesse montenegrine al palazzo Pitti e fu in quella sera che la regina Margherita, presentando al Principe di Napoli la principessa Elena, gli disse:

— Come è bella!

Il Principe tenne conto della gentile apostrofe dell'augusta sua madre.

L'anno seguente il Principe di Napoli rivide la sua fidanzata a Venezia, al tempo dell'Esposizione artistica, e fu proprio là, nella laguna, che il Principe rivolse alla sua fidanzata la prima parola d'amore.

Il Principe di Napoli scrisse, all'insaputa di tutti, alla principessa, dichiarandole il suo amore, e quando un giorno gli pervenne la risposta che non gli lasciava alcun dubbio sui sentimenti della bella principessa, svelò il dolce mistero agli augusti genitori. Mentre ciò avveniva negli intimi appartamenti del Quirinale, nella modesta dimora principesca qui a Cettigne una scena consimile si svolgeva: Elena aveva mostrato ai suoi genitori lo scritto del Principe e palesava loro l'intimo segreto del suo cuore. Re Umberto scrisse subito al principe Nicolò; questi rispose. Il consenso dei loro genitori era pieno, assoluto. I due fidanzati continuarono a scriversi; il Principe di Napoli in italiano, Elena in francese, servendosi di non saper ancora bene la nostra lingua.

Vennero le feste di Mosca. Mentre il Principe di Napoli viaggiava da Roma alla volta dell'antica capitale russa, un altro treno portava il principe Nicolò, suo figlio Mirko e la principessa Elena, invitata essa pure alla festa dell'incoronazione. Non scorgete in questo invito chiara l'intenzione dello tsar di fare incontrare anche a quella festa i due fidanzati?

Il Principe di Napoli, il principe Nicolò e la principessa Elena, soli fra tanti principi convenuti a quella festa, facevano parte del circolo intimo dello tsar e della tsarina e più volte essi soli sedettero alla mensa privata dell'imperatore.

Il giovane tsar Nicolò, amicissimo del Principe di Napoli, era informato di tutto e fece al che i principi fidanzati potessero vedersi o parlarsi spesso.

Quando il Principe di Napoli partì da Mosca, in strettissimo incognito, venne omesso ogni saluto ufficioso; i soli che accompagnarono il Principe di Napoli alla stazione furono il principe Nicolò, la principessa Elena e il principe Mirko. La conversazione loro era fatta in italiano, il congedo fu quanto mai affettuoso. Il Principe di Napoli in quell'incontro disse sorridendo al principe Nicolò:

— Altezza, spero, col tempo, poter parlarle in serbo.

Lo partenza del Principe di Napoli da Cettigne.

Il testo dei telegrammi di Margherita e dello tsar.

Ci telegrafano da **Cettigne**, 23, ore 16,40:

Vi ho telegrafato ieri che il Principe di Napoli sarebbe partito oggi; ma, causa il tempo, che qui continua bruttissimo, la partenza è stata differita. Non è ancora fissato, fino al momento in cui telegrafo, il giorno della partenza, la quale però è imminente. Si prepara al Principe un entusiastico congedo: lo accompagneranno fino ad Antivari il figlio del principe Nicolò, il principe Mirko e moltissima folla.

Il principe Nicolò, per far onore al suo ospite illustre, ha chiamato sotto le armi una Brigata, la quale sarà passata in rivista dal Principe prima della sua partenza.

Oggi è uscito l'unico giornale ufficiale il *Glas Crnogorca* (*Voce del Montenegro*). Esso scrive a proposito delle feste: « La visita dell'illustre rappresentante della gloriosa Casa di Savoia riempì di giubilo l'intero Montenegro e trovò vive simpatie nell'intera nazione serba, perchè Casa di Savoia fu sempre propugnatrice dei grandi principii nazionali, pure salvezza del popolo serbo. Il Principe tornerà presto perchè disse di non poter vivere lontano dalla sua Elena. »

Inoltre si sta preparando una partita di caccia, che riescirà interessantissima, al lago Scutari.

Fra i tanti dispacci di congratulazione giunti al principe Nicolò vi cito i seguenti:

« Le bonheur de mon fils est ma plus grande joie. Je vous assure, Monseigneur, ainsi qu'à la princesse de Montenegro, que la princesse Hélène devient ma fille. La visite qu'elle vient de faire à Venise laissa un mon cœur un ineffable souvenir; je vous assure qu'elle aura en moi une mère la plus dévouée. Je suis heureuse que la fiancée de mon fils soit votre fille et qu'elle appartienne à un peuple brave, loyal comme le montenégrin pour lequel, depuis mon enfance, j'ai nourri la plus grande admiration.

« MARGUERITE. »

Lo tsar telegrafò:

« L'impératrice et moi nous prenons une vive part à votre bonheur et nous envoyons nos future époux notre bénédiction.

« NIKOLAS. »

Come vedete, il sunto che vi trasmisi vero fino da tre giorni fa, era esattissimo.

L'ufficialità italiana e la montenegrina.

Cettigne, 23 (*Stefani*). — Tra le numerose felicitazioni pervenute dall'Italia al Principe di Napoli pel suo fidanzamento colla principessa Elena ve ne fu una del Comune di Domodossola, che delicatamente ricordò i varii ufficiali montenegrini che servirono nel Corpo degli alpini italiani a cui appartenne il prode tenente-colonnello Galliano.

Il Principe di Napoli volle partecipare agli ufficiali residenti a Cettigne questo telegramma; perciò, accompagnato dal principe Nikita, si recò alla caserma, dove lesse il telegramma agli ufficiali riuniti. Tutti gli ufficiali resero omaggio alla memoria dell'eroico difensore di Macallè.

Il principe Nicola, a sua volta, ordinò che sia dato il nome del tenente-colonnello Galliano a una sala della caserma e vi sia collocato il di lui ritratto.

L'annuncio ai deputati.

Roma, 23, ore 20,45. — L'on. Villa ha diramata ai deputati una lettera con cui annuncia il fidanzamento del Principe di Napoli. Aggiunge che, nel comunicare ai colleghi la notizia di così fausto avvenimento, che la Nazione accolse con viva esultanza e che sarà intesa dai suoi rappresentanti con uguali sentimenti di affetto, è lieto d'aggiungere che, interprete di questi sentimenti, non mancò di indirizzare ai Reali ed al Principe reverenti felicitazioni ed auguri.

***

Oggi l'on. Rudinì ed il principe Ruspoli, sindaco di Roma, conferirono lungamente intorno al carattere da darsi alle feste per le nozze del Principe. Nulla si concretò di preciso, ma si stabilì di dare alle feste carattere della massima popolarità.

Per l'amnistia
in occasione delle nozze principesche.

Roma, 23, ore 10,20. — Siccome i lavori preliminari per le amnistie importano sempre un certo tempo, così nel prossimo Consiglio dei ministri verranno fissati i limiti dell'amnistia da accordarsi in occasione delle nozze del Principe. Il ministro guardasigilli ha già ordinato che si riassumano i precedenti delle passate amnistie.

Il viaggio di nozze dei Principi sposi.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 16:

Il giornale *Star* dice di ricevere da Roma che il Principe di Napoli e la sua sposa Principessa di Montenegro intraprenderanno un lungo viaggio all'estero, appena finiti i grandi festeggiamenti che fin d'ora si preparano ad essi in tutta Italia. Effettuandosi questo viaggio, la regina Vittoria sarà già tornata dal suo soggiorno estivo in Scozia e sarà certamente nel castello di Windsor che riceverà i Principi sposi. « L'inghilterra — soggiunge il giornale — non potrà che essere assai lieta di offrire l'ospitalità al Principe ereditario e alla sua consorte, memore degli antichi vincoli d'affetto che la legano alla Casa Savoia e all'Italia. »

Le prime mosse delle squadre per le grandi manovre.

Roma, 23 (*Stefani*). — L'Ufficio delle informazioni per la stampa della Direzione superiore delle manovre navali comunica all'*Agenzia Stefani* « Spezia, 23. — La squadra e le torpediniere del partito verde, sotto il comando dell'ammiraglio Canevaro, partivano alle ore 10 dalla Spezia e alle ore 14 partivano la prima Divisione e le torpediniere del partito giallo comandate dall'ammiraglio Morin per raggiungere il proprio posto di dislocamento in attesa dell'apertura delle ostilità. »

Domani il *Savoia* e l'*Elba* si recheranno a Santo Stefano, dove si stabilirà la base delle operazioni.

Spezia, 23 (*Stefani*). — La squadra attiva comandata da Canevaro ha salpato per la Maddalena a mezzodì. Alle ore 14 la prima Divisione della squadra di manovra muoverà per Vado.

Cose d'Africa

Menelik
non riceverà la Missione Macario.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Affermasi che Leontieff avrebbe dichiarato al cardinale Rampolla, nel colloquio con lui avuto ieri, che Menelik, per quanto grande sia la sua considerazione per Leone XIII, non intende in alcun modo abboccarsi con la Missione Macario per la restituzione dei prigionieri. « Questi — avrebbe soggiunto Leontieff — costituiscono tale trionfo pel negus, che non vi rinunzierà senza prima concludere con l'Italia un trattato di pace. »

Makonnen invita Nerazzini ad avanzarsi

Aden, 23 (*Stefani*). — Nerazzini ha ricevuto lettere da ras Makonnen in seguito alle quali ricevette da Roma l'ordine d'inoltrare la carovana e partire egli stesso per l'Harrar.

La partenza dei generali per l'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,45:

Secondo l'*Italie*, il generale Valles partirebbe per l'Eritrea il 3 settembre, sbarcando a Zeila. Sarebbe accompagnato da numerosa carovana. La stessa *Italie* nega che l'invio di Valles sia una concessione fatta a Menelik, poichè si era già convenuto fra Menelik ed il nostro Governo che le negoziazioni definitive per la pace sarebbero state affidate ad un generale, e precisamente al generale Valles.

***

Roma, 23, ore 20,45. — Col generale Baldissera partirà il colonnello Valeria.

Secondo il *Roma*, il generale Valles partirebbe da Napoli per l'Eritrea posdomani.

Il ministro della guerra inviò il generale Viganò a recarsi a Roma per conferire con lui.

I movimenti dei dervisci presso Cassala.

Onori funebri ai caduti di Tucrut.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua, 22, ore 8 (Cassala, 20, ore 18,5): « Una ricognizione fatta da una nostra banda verso El-Pascher fruttò un prigioniero. Egli faceva parte della scorta d'una carovana di rifornimento inviata dal Ghedref ad El-Fascher, dice che i dervisci hanno stabilito un nuovo posto a Gos-Ragieb, forte di circa duecento uomini.

« Qui tutto è tranquillo; però non è permesso oltrepassare le linee degli avamposti situati da duecento a mille metri dal ponte della scorta; ciò per evitare sorprese, che potrebbero venire da qualche pattuglia di cavalieri baggara in perlustrazione.

« Quattro giorni or sono, i resti mortali dei tenenti Partini, Stella e De Salvio furono trasportati solennemente da Tucrut al forte, sotto la cui mura ebbero onorevole sepoltura. »

La Commissione delle prede.

Roma, 23, ore 10,20. — Sono giunti l'ammiraglio Serra, Palumbo e gli altri commissari delle prede. Nella riunione di domani si procederà semplicemente a prendere atto dei documenti giunti da Massaua, nonchè della discussione delle norme di procedura da tenersi; quindi si rinvierebbe l'altra riunione al 1° settembre per dar tempo alla Commissione di esaminare la minuta relazione dell'on. Turi.

Si smentisce la spedizione congolese.

L'avanzata degli egiziani su Dongola.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 12,35:

Si ha da Bruxelles che lo Stato del Congo smentisce ufficialmente la notizia d'una spedizione congolese contro i mahdisti. *L'Etoile Belge* dice che le forze poste sotto gli ordini del barone Dhanis non debbono già prendere l'offensiva contro i dervisci, ma soltanto prevenire ulteriori incursioni per parte loro, fortificando la frontiera settentrionale. Non si trasportarono cannoni nè munizioni sull'Alto Congo e nessun piroscafo è giunto alle Stanley's Falls da due mesi a questa parte.

Ciò nondimeno, sembrando poco probabile che lo Stato del Congo pensi a difendersi contro i mahdisti, proprio ora che questi sono intenti a fronteggiare gl'inglesi alla frontiera del Nord, così la smentita ufficiale alle voci di una spedizione non incontra molto credito nel Belgio ed altrove.

Frattanto il comandante delle truppe anglo-egiziane ha deciso che l'avanzata su Dongola abbia luogo immediatamente.

Gli emiri convocati dal califfo ad Onderman allo scopo di consultarli circa le operazioni militari e per decidere fino a qual segno abbia ad essere permesso il commercio cogli altri paesi, sono non ritornati alle rispettive provincie. Non sono ancora conosciuti i risultati di quest'adunanza, ma si ritiene che verrà in parte ristabilita la libertà di commercio fra Suakim e l'interno.

Secondo un dispaccio al *Morning Post*, l'avanzata generale su Dongola comincierebbe probabilmente il 6 settembre; si può ritenere che le forze egiziane potranno occupare quella città nei primissimi giorni d'ottobre.

L'arrivo dell'*Adria* a Napoli.

Napoli, 23 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il piroscafo *Adria* con 13 ufficiali e 220 soldati.

L'on. Brin nell'Alta Italia.

Roma, 23, ore 16,20. — Brin è partito oggi per l'Alta Italia. Vi si tratterrà una ventina di giorni. Erano a salutarlo alla stazione Guicciardini, Ronchetti ed alcuni ufficiali superiori di marina.

Tornielli a Roma.

Roma, 23, ore 16,45. — Si attende a Roma domani l'ambasciatore Tornielli. La sua venuta si riferisce alle negoziazioni in corso a proposito del trattato di commercio italo-tunisino.

***

Roma, 23, ore 20,45. — L'ambasciatore Tornielli, anticipando la sua venuta, è arrivato oggi a Roma e fu subito ricevuto dall'onorevole Visconti-Venosta che ha pure ricevuto il Corpo diplomatico. Prima di ritornare a Parigi, Tornielli visiterà Umberto.

Interviste con Crispi smentita.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,30:

L'on. Crispi ha telegrafato alla *Tribuna*:

« Le interviste che mi attribuiscono giornali francesi sono di sana pianta inventate. Non ho visto alcun giornalista; ho anzi rifiutato di ricevere chiunque domandò di visitarmi a tale scopo. Da sei mesi non mi occupo di politica. »

Questa smentita si riferisce ad una pretesa intervista pubblicata dalla *Patrie*, ed in cui l'on. Crispi criticava Rudinì per la sua politica incerta e la scelta degli intermediari col negus.

Il trattato italo-tunisino.

Roma, 23, ore 20,45. — Riguardo la questione del trattato italo-tunisino, nei circoli politici ritiensi che, pur mantenendo integri tutti i diritti d'Italia, si addiverrà alla stipulazione della proroga della scadenza, dimodochè, così il Gabinetto italiano come quello francese, possano di comune consenso stabilire le modalità pel nuovo trattato che verrà poi presentato all'approvazione del Parlamento.

Lo spionaggio politico-militare.

Roma, 23, ore 20,45. — L'onorevole Rudinì oggi conferì coi ministri presenti a Roma.

Tra gli altri progetti che trovansi allo studio al Ministero della giustizia havvene uno riguardante lo spionaggio politico-militare.

Un monumento a Ignazio Florio.

Favignana, 23 (*Stefani*). — Si è inaugurato solennemente, con l'intervento delle Autorità e della folla, il monumento al senatore Ignazio Florio. La città è imbandierata.

La Grecia minacciata dalla Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 23, ore 16:

Il *Messager d'Orient* afferma che domani, lunedì, la Porta spedirà una breve nota alle grandi Potenze europee per avvertirle essere sua intenzione di agire energicamente contro la Grecia, ove questa persista nel favorire la insurrezione di Candia. Soggiunge che la Turchia è convinta di essere pienamente nel suo diritto, difendendo con tutte le sue forze la popolazione mussulmana dell'isola contro le prepotenze (!) e le malvagità (!!) degli insorti. Il *Messager d'Orient* suppone che la minaccia della Turchia di « agire energicamente » si limiterà a richiamare il suo rappresentante da Atene, non essendo supponibile che voglia alludere ad un attacco delle coste greche, come consigliava ieri l'altro a Tewfick-pascià (ministro degli esteri) il direttore d'un giornaletto scritto in francese.

Un discorso del ministro Luzzatti

Dieci milioni per la Cassa della vecchiaia.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Lonigo, 23 agosto (sera).

Alle ore 11 è arrivato l'on. Luzzatti per assistere alla inaugurazione della bandiera della locale Società operaia. Luzzatti fu ricevuto alla stazione da tutte le rappresentanze locali, dai deputati Piovene, Ceratti, Donati e Chiaradia, da gran folla, e, salutato dalla Musica cittadina, si recò al Municipio, dove gli vennero presentate tutte le Autorità.

Una manifesta della Giunta municipale annunzia l'arrivo del ministro Luzzatti ed invita i cittadini ad onorare degnamente l'ospite illustre.

La riunione delle Società di mutuo soccorso al teatro riuscì solenne ed imponente. Il teatro era affollato. Vi assistettero colle bandiere ventotto rappresentanze di Associazioni di mutuo soccorso delle provincie di Vicenza, Padova e Verona. La lettura del telegramma di Guicciardini al sindaco fu accolta da applausi, e quindi fra una viva attenzione l'on. Luzzatti pronunziò il suo discorso, che fu frequentemente e calorosamente applaudito.

A favore dei lavoratori.

Il ministro cominciò col dichiarare che tutte le dottrine religiose, economiche sociali, al pari dei Partiti politici, degni di siffatta qualificazione che da esse dottrine pigliano nome, aspirano oggidì con mirabile gara a porre in cima dei problemi dello Stato la sana pietosa dei dolori materiali e morali del popolo che lavora, un profondo sentimento di umana solidarietà, la coscienza della responsabilità della ricchezza e della coltura verso la miseria e l'ignoranza e ciò anche per la concorrente industria politica dei lavoratori acquistata col suffragio elettorale. Un accoppiamento, come si vede, di altissimi sentimenti e di volgari paure; ma tutto aiuta e sospinge alla redenzione morale economica degli umili, di questi mesti nel silenzio, di questi forti nel dolore, che sono il tessuto e l'anima di una nazione.

Ogni scuola pretende di aver trovato la soluzione migliore; l'arringo è aperto ed è splendida la controversia: nessuno può negare il fatale andare della civiltà verso questo moto di redenzione. L'Italia non rimase inerte nello studio di siffatti problemi, ma da alcuni anni il Governo ed il Parlamento, distolti da cure più urgenti, non riuscirono ancora a far trionfare tutti i provvedimenti desiderati dai lavoratori delle città e delle campagne; il ministro accenna fra gli altri alla legge sugli infortuni sul lavoro, provvedimenti presentati nel 1891 in favore delle Cooperative di lavoro e che d'accordo col ministro d'agricoltura ripresentera ora, migliorati, al Parlamento, assecondando il voto del Congresso delle Società cooperative e di lavoro adunate in Roma, e ad altri disegni d'indole sociale che il ministro Guicciardini studia ora con intelletto d'amore.

La Cassa per gl'inabili al lavoro e per i vecchi.

Accenna segnatamente all'istituzione della Cassa nazionale d'assicurazione pegli inabili al lavoro e pei vecchi operai, ossai con metodi diversi, secondo il genio economico e sociale delle genti europee, una pubblica istituzione è sorta ed avviata quasi dappertutto a conforto dei veterani del lavoro: una manca che in Italia. Qui nella sera della vita, quando i vecchi dovrebbero in pace preparare la mente ai casti pensieri della tomba e vivere sereni sui risparmi ed aiuti degli anni operosi, qui non rimane che la carità incerta e disuguale, onde i lavoratori transitano rattristati negli ultimi giorni della loro esistenza traverso questa valle di lagrime. Questo spettacolo triste di questi re Lear del lavoro, spesso ridotti a mendicare di casa in casa, è incresciosa.

Luzzatti, riferendosi al suo disegno delineato a battaglia avanti le ultime elezioni politiche, francamente dichiara che, d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro del commercio, ai quali, in nome degli operai adunati e interprete loro, mandò un affettuoso saluto, si sente in obbligo di porre a effetto al Governo le idee che propugnò quale deputato. Già il presidente del Consiglio, giustamente censurando le disposizioni dispendiose ed inefficaci della legge di pubblica sicurezza sugli inabili al lavoro, espresse alla Camera il pensiero di sostituirle col principio più alto, più umano, più sanamente economico dell'assicurazione, ed il ministro del commercio, come attesta il suo splendidissimo telegramma spirante amore e fede pei lavoratori, studia ora il modo di tradurre in atto la salutare istituzione. Essa farà segnatamente appello alle Società di mutuo soccorso, che, quando sono bene ordinate, dividono in due compartimenti la contribuzione pei soci: uno a conforto delle malattie, l'altro della vecchia età.

Le pensioni per la vecchiaia nelle Società di mutuo soccorso, per la esiguità dei contributi, collegata colla magrezza delle mercedi e per la mancanza dei grandi numeri su cui si fondano le ipotesi d'assicurazione, riescono insufficienti, mancano di certezza e non invogliano i lavoranti a risparmiare nei giorni lieti, se tali possono dirsi le giornate spese in fatiche incessanti, affine di riscuotere nella triste vecchiaia. Ora, quando essi aiutansi colle energie associative alla riparatrice previdenza, la Cassa nazionale deve integrare le loro insufficienze.

La formula classica dell'economia politica che affida al lavoratore l'intera responsabilità della sua caduta o della sua resurrezione è una formola eroica, che suppone gli operai ricchi o poderosamente ordinati come in Inghilterra. La formola collettivista assegna gli operai dalla fatica della previdenza. Fra queste due estreme dottrine piglia posto oggidì la teoria mediana, secondo il cui tenore l'operaio deve aiutarsi per essere aiutato.

E qui, commentando il telegramma dell'onorevole Guicciardini, l'oratore dimostra che quando i lavoranti saranno sicuri, e meno incerti delle loro fatiche più feconde, colla grandezza dell'economia nazionale trarrà anche maggiore conforto e solidità l'erario dello Stato, in questa grande concorrenza economica, per cui tutte le Nazioni combattono, e vincono gli Stati aventi operai più intelligenti e meglio retribuiti e confortati da più umane istituzioni sociali.

I fondi per la Cassa Nazionale.

Quindi egli, come ministro del tesoro e custode del pareggio, non rifiuta, anzi offre con lieto animo aiuti efficaci alla Cassa nazionale pelle pensioni degli operai. S'affretta subito a determinare la quantità di siffatti aiuti che devono escludere gli assegni diretti sul bilancio dello Stato, affine di mantenerne illesa la solida compagine; il pareggio del bilancio non è fine a se stesso, ma un mezzo di raggiungere altri intenti economici e sociali. Il pareggio finanziario è come il pane quotidiano: non si vive solo di pane, ma senza pane si muore; nessun bilancio si sentirebbe sicuro se fosse aperto agli aggravi indefiniti di una Cassa per le pensioni.

Ma, escluso assolutamente questa ipotesi, ha offerto al suo collega dell'agricoltura, oltre a 6,347,231 dei biglietti prescritti e non presentati al cambio, una parte degli utili non ancora distribuiti e tratti dalle casse di risparmio postali. Questo pensiero il ministro del tesoro lo coltivato fino dal 1874, quando, insieme a Sella, Minghetti e Finali, collaborò per istituire le Casse di risparmio postali. Ora sarebbe felice se, per opera sua, potesse tradursi in atto. Dalla loro fondazione al 31 dicembre dell'anno scorso, le Casse postali di risparmio fruttarono utili netti per 21,704,592 lire; di questi rimangono ancora disponibili 16,956,408 lire.

Gli utili netti tratti dalle gestioni dei depositi giudiziali dal 1865 insino al 31 dicembre dello scorso anno sommano a L. 5,248,134, dei quali si versarono al tesoro 3,631,840 lire. 164,000 lire si ritirò a disposizione del ministro di grazia e giustizia; rimangono ancora disponibili 1,452,293.

Ora, il ministro del tesoro pensa che si debba costituire, a favore delle casse postali, un cospicuo fondo di riserva d'almeno 10 milioni sugli utili già conseguiti da impiegarsi in rendita, e che dagli utili di ogni anno debba trarsi una metà affine d'arricchire continuamente il fondo di riserva, crescente in ragione dei crescenti risparmi popolari ed a guardatgia e autonoma tutela di essi. Il resto devesi assegnare dal tesoro alla Cassa nazionale degli operai. Altre imprese sociali ristauratrici dei piccoli agricoltori il ministro d'agricoltura sta preparando, e tutto ciò in conformità degl'intendimenti della provvida legge istituente le casse postali.

Una prima dote di dieci milioni

La coscienza del ministro del tesoro lo trarrebbe a fare del tesoro la parte principale; la sua coscienza di cooperatore lo sospinge a dare alla Cassa nazionale una maggior dote; ma poichè questa due coscienze sono consustanziali in una sola persona, spera, fra la somma dei biglietti prescritti e gli utili residuanti delle Casse postali, di poter formare alla Cassa nazionale una prima dote di circa dieci milioni, quando si tenga conto della parte degli utili dell'anno scorso, dell'anno corrente e del successivo. Ogni anno questa somma si accrescerebbe di altre 50,000 lire almeno, e, crescendo il risparmio popolare nelle Casse postali, crescerebbe in ragione progressiva questo assegnamento alla Cassa nazionale, che poi s'alimenterebbe altresì, come è avvenuto anche per la Cassa nazionale degli infortuni sul lavoro, coi contributi delle Casse di risparmio libero, colle trasformazioni segnei omai inevitabili di molti antiquati Istituti di beneficenza, e colla metà del valore dei biglietti da prescriversi dalle Banche, a tenore dell'articolo 8° della legge 10 agosto 1893.

Tutte ciò si aggiungerà ai contributi versati dai Sodalizi operai per assicurarsi una pensione. Per tal modo, servendo agli altri particolari tecnici, i frutti della previdenza popolare andrebbero in aiuto dei veterani del lavoro, santa e provvida solidarietà fra quelli che soffrono faticando, oppure soffrono nei fermenti ozii della vecchiaia.

Per un'istituzione nazionale autonoma

Il ministro vagheggia una grande istituzione nazionale autonoma, divisa in due compartimenti: uno pegli infortuni sul lavoro e l'altro pella vecchiaia lavorante. Sarebbe una vera fortuna se benemerita Cassa di risparmio, capitanata da quella di Milano, come amministrano egregiamente l'Istituto degl'infortuni, raggiasse anche quello della vecchiaia.

L'oratore, fra continue ovazioni, accenna ai grandi doveri delle classi dirigenti nel presente momento; confida che il nuovo Istituto, collegando la reggia colle case dei lavoratori, sotto gli auspicii del Re e del Principe di Napoli, serga seguacolo di più sereno giornate pei lavoratori.

Luzzatti termina, acclamato, il suo discorso.

Alle ore 14 ci fu banchetto sociale di 300 coperti; riuscì animatissimo. Si pronunziarono varii ed applauditi brindisi. Il comm. Donati, parlando a nome del senatore Lamporizio, conchiuse fra vivi applausi e al grido di *Viva Casa Savoia!*

Luzzatti rispose ai brindisi rivoltigli con un brindisi all'operaio italiano e al Re più grande, leale amico dell'operaio, accolto da entusiastiche acclamazioni.

La giornata del Principe di Napoli a Cattigne.

Cattigne, 23 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è uscito in vettura colla principessa Elena. Il Principe e la Principessa sono calorosamente e incessantemente acclamati dalla popolazione. Ieri sera vi fu pranzo di gala al palazzo ove risiede il Principe di Napoli. Vi assistettero tutti i principi coi loro seguiti e parecchi ministri.

Il dono di una pariglia di cavalli alla principessa di Montenegro.

Vienna, 23 (*Stefani*). — L'imperatore inviò alla principessa Milena di Montenegro una magnifica pariglia di cavalli da tiro della propria scuderia.

L'on. Zanardelli.

Roma, 23, ore 22,5. — L'on. Zanardelli deve recarsi quanto prima ad uno stabilimento idropatico del Biellese.

Goron a Roma.

Roma, 23, ore 16,20. — Si trova a Roma Goron, l'antico direttore della Polizia di Parigi, presentemente redattore del *Matin*. Frequenta l'Associazione della Stampa. Oggi si recò a Tivoli, dove si trovano Leontieff e Chefneux. La nostra Polizia li sorveglia.

Il ballottaggio di Cesena.

Cesena, 23 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Cesena. Risultato definitivo: votazione di ballottaggio: Pasolini (moderato) ebbe voti 1559, Turchi (radicale) 1285. Domani avrà luogo la proclamazione.

Movimento di sotto-prefetti e consiglieri di Prefettura.

Ci scrivono da Roma, 21:

Sono cav. dottor Giuseppe, sotto-prefetto di 1ª classe, da Acireale a Cefalù.

Stagnitta dottor Giuseppe, consigliere di 4ª, coll'incarico delle funzioni di sotto-prefetto, da Cefalù a Mistretta.

Dalmazzi cav. dott. Caio, da Mistretta ad Acireale, id. id.

Errante dott. Vincenzo, da Bivona a Catanzaro, cessando da detto incarico.

Cascialupi dottor Giovanni, da Catanzaro a Bivona, coll'incarico delle funzioni di sotto-prefetto.

Gay dottor Francesco, da Cuneo a Piazza Armerina.

Benedetti cav. dottor Valentino, coll'incarico delle funzioni di sotto-prefetto, da Piazza Armerina a Palmi, conservando detto incarico.

D'Arcais cav. Damiano, coll'incarico delle funzioni di sotto-prefetto, da Palmi a Paola, conservando detto incarico.

Capararo dott. Antonio, da Paola a Sant'Angelo dei Lombardi.

Rivolta Romeo, da Sant'Angelo dei Lombardi, a Comacchio.

Craveri cav. Francesco, sotto-prefetto di 2ª da Comacchio a Lanciano.

Cataldi cav. Carlo, consigliere di 1ª, da Roma a Campobasso, coll'incarico delle funzioni di consigliere delegato.

Reverete di Rivanazzano marchese dottor Luigi, id. di 4ª, da Lecce a Caltanissetta.

Campus dottor Luigi, sotto-segretario, da Aquila a Bivona.

Benevenga Barbaro dottor Isidoro, segretario di 3ª, da Bivona a Palmi.

Camerata Scovazzo cav. Giuseppe, consigliere delegato di 1ª classe a Campobasso, collocato a riposo per avanzata età.

A proposito dello scopo della duplice alleanza.

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 14:

La *Schlesische Zeitung* afferma che durante la visita dello czar all'imperatore Guglielmo, a Breslavia, avrà luogo un importante colloquio tra il cancelliere principe Hohenlohe e il principe Lobanoff, ministro russo degli affari esteri. In questo colloquio, per la prima volta si parlerà apertamente dell'alleanza tra la Francia e la Russia, argomento della più alta importanza per la Germania, la quale è sempre in timore che tale alleanza nasconda scopi aggressivi, almeno da parte della Francia.

A questo proposito è bene ricordare ciò che telegrafano alla *National Zeitung* da Pietroburgo: « Il *Viedomosti*, parlando delle accoglienze straordinarie che si preparano allo czar a Parigi, dice che gli dorrebbe in questo entusiasmo eccessivo per un sovrano che in fondo non può pensarla allo stesso modo di Felice Faure, servisse di pretesto per suscitare diffidenze in Germania. È naturale che sull'animo di questa nazione debba fare impressione poco soddisfacente l'entusiasmo dei francesi verso la Russia, entusiasmo giustificato non da una innata simpatia, ma da un vincolo politico che pare promettere l'incolumità al territorio francese. »

Il *Viedomosti* continua consigliando il principe Lobanoff a profittare del brevissimo tempo che rimarrà a Breslavia per dissipare i dubbi che potessero essere sorti nell'animo del cancelliere Hohenlohe. « La Russia — dice il citato giornale — non deve lasciar credere alla Germania che la sua alleanza colla Francia nasconda secondi fini. Il fine di un'alleanza contratta dallo czar non può essere che uno solo: il conseguimento della pace. »

Il supremo sforzo della Spagna a Cuba.

La questione di Cuba è sul punto di entrare nella fase decisiva. Questa volta, l'insurrezione non è destinata — come l'ultima che fu repressa — a prolungarsi per dieci anni consecutivi.

Prossimamente in Ispagna regolarmente la concentrazione di altri 40,000 uomini destinati a debellare la rivolta.

La loro partenza avrà luogo prima del 21 settembre, e 30,000 altri soldati saranno pronti a partire, quando occorra. Si calcola che le spese dell'esercito di Cuba si eleveranno giornalmente a 1,500,000 lire, a datare dal 1° ottobre.

Questo sforzo supremo fa la Spagna, non ignorando che la perla delle Antille è per lei perduta qualora non riesca a soffocare quasi immediatamente l'insurrezione. Cleveland mostrò finora molta correttezza nelle sue relazioni con la Spagna, reprimendo, fino ad un certo punto, le spedizioni dei filibustieri. Ma entrambi i partiti politici che si disputano ora il Governo degli Stati Uniti, in occasione dell'imminente elezione del presidente della Confederazione, hanno nel loro programma il riconoscimento della qualità di belligeranti nei cubani. Questo fatto sembra quindi inevitabile: non resta alla Spagna che tentare di riportare completa vittoria prima del mese di novembre, quando cesserà il quadriennio di presidenza del Cleveland.

Dimostrazioni di donne in Ispagna contro la guerra cubana.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Il Governo ha preso provvedimenti di precauzione in tutta la Spagna per impedire la diffusione dei manifesti anarchici.

A Valenza alcuni gruppi di donne tentarono di fare una dimostrazione contro l'invio delle truppe a Cuba. La gendarmeria e la cavalleria dispersero le dimostranti e ne arrestarono 8. Altre donne seguirono le arrestate, gettando sassi contro gli agenti della Polizia.

Crisi ministeriale a Rio Janeiro per la vertenza italo-brasiliana.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Dicesi che il ministro degli esteri si dimetterà dopo il voto definitivo della Camera sul protocollo italo-brasiliano per la definizione dei reclami degli italiani.

Gli operai italiani in Turchia.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Un comunicato ufficioso reca quanto segue: « Le notizie completamente inesatte d'alcuni giornali riguardo alla situazione degli operai italiani in Turchia sono state accolte qui con penosa sorpresa, poichè più che, generalmente, gli italiani vi sono molto amati e popolari e nini ebbero a lagnarsi di persecuzioni nè di trattamenti cattivi di nessuna specie. I fatti dell'aggressione avvenuta ad Allucheir nella ferrovia in costruzione non furono specialmente diretti contro gli operai italiani, ma furono atti di brigantaggio aventi lo scopo del furto e del saccheggio. Vi furono vittime anche fra gli operai indigeni e erano addetti ai lavori della stessa ferrovia. Gli aggressori vennero arrestati e consegnati alla giustizia, e si presero anche misure per garantire la sicurezza degli operai. Un distaccamento di 80 uomini, comandato da un capitano, trovasi attualmente sui luoghi. »

Il commercio italo-francese.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana di Parigi notifica che durante i sei mesi del 1896 la Francia importò dall'Italia pel valore di fr. 76,754,000 ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 64,729,000.

Dal confronto coi primi sette mesi del 1895 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia per 14,461,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 4,169,000 (commercio speciale).

Navi in viaggio.

Massaua, 23 (*Stefani*). — È giunto il *Vincenzo Florio* diretto a Bombay.

Rio Janeiro, 23 (*Stefani*). — Il *Sirio* ha proseguito per Genova.

La vita che si vive

Aggiunga alcuni altri particolari a quelli inviatici dal nostro egregio corrispondente di Ginevra intorno al Congresso dei sordo-muti che ebbe luogo in quella città.

L'ottima idea è venuta in mente ad un distinto ginevrino, il quale compendia in sè due qualità difficili a fondersi: quella di sordo-muto e di professore di lingua.....

A meno che non si tratti di una lingua..... morta!

A tutta prima l'idea di questo Congresso aveva suscitato qualche diffidenza.

Si temeva che i congressisti avrebbero domandato tutti insieme la..... parola; la qual cosa avrebbe indubbiamente messo in un singolare imbarazzo il presidente.

Invece nulla avvenne di anormale.

La..... discussione procedette nel migliore accordo, e fu riassunta in un ordine del giorno in cui è dimostrata la necessità di provvedere alla triste sorte dei sordo-muti.

Questo ordine del giorno verrà comunicato all'Assemblea federale; e sarà così la prima volta, crediamo, che la..... voce di dolore dei sordo-muti penetra in un'aula legislativa.

Il Municipio ginevrino ha voluto festeggiare l'avvenimento con una serata di gala offerta ai congressisti.

Fu rappresentata la *Muta di Portici*.

Si era pensato pure alla *Tarola* dell'amico commediografo Calandra, recitata alla muta; ma vi si dovette rinunciare per mancanza del..... suggeritore.

Nè soltanto ai buoni materiali provvidero i congressisti, ma anche a quelli spirituali.

Il nostro corrispondente ci ha narrato infatti che un sacerdote congressista è stato ha offerto ai suoi colleghi una Messa.

— Ecco un prete che non farà carriera.

— Perchè?

— Perchè non avrà mai..... voce in capitolo!

Prima di sciogliersi i congressisti affidarono alla presidenza l'incarico di scegliere la sede del futuro Congresso, escluso però, ben inteso, la città di..... Chiasso!

***

L'aneddoto..... storico.

Un giorno il re Alfonso d'Aragona entrò nella bottega d'un gioielliere col fiore dei suoi cortigiani.

Dopo aver visto ciò che gli premeva, uscì, ma non aveva fatto pochi passi che il gioielliere lo raggiunse e tutto sbalordito gli raccontò che mancava, tra i gioielli mostratigli, un diamante di gran valore.

Il re, senza dir nulla, rientrò nella bottega e ordinò che fosse recato un vaso pieno di crusca.

Pei invitò il prelodato fior dei cortigiani a immergere il pugno chiuso nella crusca. Egli cominciò pel primo. E i gentiluomini dovettero imitarlo. Compiuta la cerimonia, il re fece vuotare il vaso. Il diamante era nella crusca. Il monarca ingegnoso aveva applicato con metodo più razionale le famose prove di medioevale memoria.

E con grandezza d'anima aveva salvato l'onore d'un suo cavaliere.

Ma..... quale? Ecco una curiosità che avrà dovuto tormentare a lungo, e invano, il buon re Alfonso.

***

La penultima.

Un professore di geometria disegna sulla lavagna una figura. La scolaresca ne profitta per fare un po' di cagnara.

Il professore, indignato, urla:

— Volete finirla o no? Sapete bene che quando io sto con le spalle voltate, non amo che mi si rida sul naso.

***

L'ultima.

Tra carcerati.

— Perchè sei qui dentro?

— Perchè ho perduta il treno.

— Per questo? Non è possibile.

— Sì, perchè se non perdevo il treno sarei fuggito all'estero.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Mina (M-in-a).

Per oggi (A. Barbato): Monosyllabe a pompa: FIELE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

22 agosto. — Una fabbrica di colori incendiata — 100,000 lire di danni. — A circa quattro chilometri fuori porta San Giovanni, nella via della Marrana, da pochi anni la Ditta Pietro e Paolo Ponzi aveva impiantata una fabbrica di colori.

Era stato adibito a questo scopo un vasto fabbricato a due piani, in mezzo al quale scorre la marrana del Mandrione che serviva di forza motrice alle macchine della fabbrica.

Alla fabbrica erano adibiti parecchi operai.

Ieri sera, verso notte, gli operai abbandonarono il lavoro all'ora consueta.

Erano circa le ore 24 quando la brigata dei carabinieri di porta San Giovanni fu avvertita che nello stabilimento Ponzi erasi sviluppato un incendio.

Si telefonò immediatamente ai vigili della Caprara, ma, stante la distanza, allorchè le prime pompe giunsero sul luogo, il fuoco aveva preso così vaste proporzioni da rendere inutile qualsiasi efficace lavoro di salvataggio.

Intanto dalla Pilotta giungevano altri riparti con due macchine a vapore, il comandante Pucci, il capitano Jonni ed il tenente De Magistris, insieme a numerose guardie e carabinieri chiamati dalle più prossime caserme.

Il lavoro dei vigili fu attivo e sollecito, ma purtroppo non valse a salvare la fabbrica dalla completa rovina. Una parte del tetto crollò e quasi tutte le macchine furono più o meno danneggiate. Soltanto si potè salvare una parte del magazzino, nel quale erano accumulate materie infiammabili.

Il danno si fa ascendere a circa L. 100,000, mentre l'edificio non è assicurato che per L. 50,000.

Il custode Luigi Pasi, che dormiva colà, riuscì a salvarsi.

— Un bel caso. — L'informatore Pietro Tribuzi ieri mattina, incontrato un suo compagno, certo Nazzarone, disoccupato da lungo tempo, lo invitò a fare colazione con lui.

Dopo aver mangiato in una osteria fuori Porta Maggiore, il Tribuzi condusse l'amico nella sua abitazione in via Petrarca, N. 22.

Quest'ultimo, colto il momento opportuno, rubava da un tavolino un orologio d'argento, una catena d'oro e un anello dello stesso metallo pel valore di circa L. 150.

Salutato il Tribuzi, cercò di svignarsela; questi però se ne accorse del furto ed afferrato un lungo coltello, inseguì il carlsimo amico. Percorse correndo la via Emanuele Filiberto e piazza Vittorio Emanuele gridando al ladro.

Due guardie municipali ad un tratto, vedendolo armato, lo fermarono e lo condussero alla sezione di P. S. in via Lamarmora.

Il ladro, naturalmente, non volle di meglio per presidere il largo.

BENEVENTO.

22 agosto. — Un prete aggredito in chiesa e strozzato. — Nel Comune di Guardia Sanframondi, alle 12 di ieri, ignoti malfattori entrarono nell'archivio della chiesa dell'Annunziata, e trovato il prete don Filippo Di Biasio, un uomo di circa 47 anni, lo legarono ben bene.

Poi gli riempirono la bocca e gli occhi di sterco, ingiungendogli sopraggiù di non muoversi, pena la vita.

In quel mentre, un altro della comitiva frugava nei cassetti della scrivania del prete, rubandogli lire 13 65 in biglietti di Banca, monete, d'argento e un po' di rame.

Sono accorse le Autorità per iniziare le ricerche dei colpevoli.

NAPOLI.

22 agosto. — Tragedia in mare — Un annegato. — Ieri e oggi, al Bagnoli, a causa del mare agitatissimo, parecchi bagnanti hanno corso il rischio di annegare.

Due frati e tre signore furono salvati a stento.

Annegò invece l'avvocato Rodolfo Capolla, figlio del presidente della Corte d'Appello di Napoli.

Si era allontanato dalla spiaggia, in compagnia di una signora, che fu salvata miracolosamente.

Il marinaio Masullo, che compì il salvataggio, si è ammalato per gli sforzi insoliti.

— Un avvocato falsario. — Il giudice istruttore Lopes istruisce un processo a carico dell'avvocato Salvatore Vaccaro, imputato di falsità in atti pubblici in danno de' minori De Grassi. Si vuole, che il danno ascenda a quattrocentomila lire.

PADOVA.

22 agosto. — Il principe d'Aremberg truffato di 24,000 lire. — Da alcuni anni la famiglia Piva, composta di quattro persone, compresa la moglie dell'unico figlio Antonio, tiene in affitto un appezzamento di terreno, in quel di Bagnoli, di proprietà del principe d'Aremberg.

Da alcuni anni i Piva non avevano pagata la quota d'affitto, per cui essi avevano attualmente un debito verso l'Agenzia di Casa d'Aremberg di lire 12000 circa.

Il figlio Antonio, avuto sentore che gli si voleva sequestrare della roba che teneva in casa, notti addietro, credette opportuno di smaltire tutto quanto e di andarsene per ignota destinazione.

Infatti ogli vendette 270 quintali di frumento, tre carri, due cavalli, e tutto il bestiame che aveva in stalla, ricavando complessivamente L. 12,000.

Come sopraggiunto aveva fatto il contratto, così, segretamente, riuscì a consegnare tutta roba al compratore, certo Gatto Fortunato, di Bovolenta, e la consegna avvenne, dicesi, ad Arzercavalli, frazione di Candiana.

Fatta l'operazione è scomparso, lasciando a casa i genitori e la moglie.

Venne sporta denuncia per provocare la dichiarazione di fallimento, ma pare che ciò non sia possibile, perchè la roba venduta non era colpita da sequestro.

PERUGIA.

22 agosto. — Marito e moglie in un pozzo. — Maria Radicchi, d'anni 47, inserviente nel ricovero Fornaschi, prese da un accesso isterico con mania al suicidio, si gettava oggi nel pozzo dell'Istituto, profondo 7 metri.

Felice Fiscoli, suo marito, cocco nello stesso stabilimento, accorso alle grida si è anche esso precipitato giù per salvare sua moglie.

Accorsi il falegname Remo Franceschini, il bracciante Rossignoli Angelo, l'industriante Canapari Luigi hanno proceduto subito al salvataggio, riuscendo ad estrarre i due infelici.

Fortunatamente curati i disgraziati dal dottore Bianconi, hanno ripreso i sensi e sembra possano salvarsi.

REGGIO EMILIA.

23 agosto. — Un dramma d'amore. — Alda Lotti era una bellissima ragazza diciottenne, alta, slanciata, dalle capigliature corvine, degli occhioni neri, scintillanti. Faceva la parte ed abitava a villa San Prospero degli Strinati, nei sobborghi di Reggio.

Da qualche tempo amoreggiava con un giovanotto, suo vicino di casa e che, colla lusinga di sposarla prossimamente, l'aveva resa madre.

Ma, come purtroppo assai spesso succede, il giovanotto si era stancato della sua relazione coll'Alda, che si suoi occhi non aveva più attrattiva alcuna.

Cominciò col trascurarla e dopo pochi giorni l'abbandonò addirittura, mettendosi ad amoreggiare con un'altra fanciulla della stessa villa.

L'altro ieri, incontratosi coll'ex sua amante, colle lagrime agli occhi la pregò, la scongiurò a voler ritornare a lei, a mantenere la promessa fatale.

A quelle lagrime il giovane non si lasciò commuovere. Anzi aumentò il proprio cinismo fino al punto di passare, ostentatamente, poche ore dopo, più e più volte dinanzi alla casa di Alda, tenendo al braccio un'altra giovane.

Alda, nonostante queste provocazioni, non si mosse, nè pronunciò verbo.

Ieri notte, eludendo la vigilanza de' suoi genitori, cautamente uscì di casa dirigendosi verso la strada ferrata, in vicinanza appunto della casa dove abitava il suo seduttore.

Colà giunta, si adagiò sul binario della ferrovia col capo rivolto verso la finestra della stanza del suo ex-amante, che era tuttora macchina; aspettando il prossimo treno.....

Alle 2,47 il diretto proveniente da Parma orribilmente mutilava il corpo della povera tradita.

SASSARI.

20 agosto. — Una foresta in fiamme. — Ieri, nella foresta comunale di Badde Puzzone, affittata alla Ditta Ibba Facchelloni per la carbonizzazione, sviluppava un grave incendio.

Verso le 5, la guardia Grillo Olimpio si accorse che le carbonaie disposte lungo il lato del piccolo ruscello che attraversa la valle Puzzone prendevano fuoco.

Tosto ne avvertì l'agente Leonardo Schinta, che, inforcato un cavallo, volò a Tula ad avvertirne il sindaco, il quale fu tosto sul luogo, con vari consiglieri comunali e con numerosi popolani.

Il fuoco si crede doloso, perchè molti vogliono che la foresta venga distrutta e sia destinata a pascolo.

A proposito d'una supplica per l'offensore del generale Baratieri.

Pubblichiamo una circolare dell'ing. Canovetti, intesa a raccogliere firme per una supplica al Re, allo scopo di ottenere la grazia di quel Botti, vice-brigadiere di finanza, che insultò il generale Baratieri. Fra il nome degli aderenti alla supplica l'ing. Canovetti annoverava il cav. dott. Enrico Tasselli, fratello dell'ex-deputato Alagi. Da lui riceviamo ora la seguente lettera:

Torino, 23 agosto.

Egregio signor Direttore,

La pubblicità data alla circolare del sig. ingegnere Canovetti di Brescia col suo progetto d'indirizzo a S. M. a favore del vice-brigadiere di finanza Alberto Botti mi obbliga a scrivere dalla campagna che mi è proposta da molteplici considerazioni nel giudicare dalle dolorose vicende africane.

Mi spiego il duplice sentimento che ispirò l'ingegnere Canovetti nel formulare la proposta, ma gli risposi a suo tempo che non potevo dare il mio nome all'indirizzo. Gli ecci d'ambo Alagi ebbero universale tributo d'ammirazione, avranno onore di monumento, lasciarono alle loro famiglie un'eredità di gloria che alleva lo spirito, conforta il cuore e vieta ogni qualunque ingenerosa recriminazione.

Il generale Baratieri non è il solo pel quale il maggior responsabile di quel disastro; colpito dalla giustizia e dalla pubblica opinione è un esule, che ha almeno diritto ad un rispettoso oblio.

Per mio fratello il Baratieri aveva stima grandissima, in lui aveva illimitata fiducia, ne scrisse e parlò con espressioni del più affettuoso riguardo, e quindi a me incombe un obbligo speciale di rispettare la sua memoria.

Dott. Enrico Tasselli.

Inondazioni e disastri nel ferrarese.

Ferrara, 23 (*Stefani*). — L'allagamento del Reno nei territori di Marrara, Codrimpo è momentaneamente circoscritto. La piaga dannoggiata ha una estensione di ettari 5000. Provvedesi energicamente col concorso delle Autorità e delle truppe. Il tempo, sempre incerto, desta continua apprensione temendosi conseguenze più terribili. La popolazione è allarmata.

Un altro tesoro in fondo al mare.

Nel 1811, una fregata francese, la *Danae*, ancorata nel porto di Trieste, affondò per l'esplosione della sua polveriera. Siccome la fregata aveva a bordo una somma di 3 milioni circa di franchi, diversi tentativi furono fatti, in diversi tempi, da palombari, per giungere allo scafo sommerso; ma tutti gli sforzi umani erano riusciti vani.

Ora, in questi ultimi giorni, i fratelli Amadeo fecero scendere in fondo al mare tre scafandri, che riuscirono a trovare la *Danae*. Riportarono anzi alla superficie delle acque alcune parti del vascello. Gl'impresari nutrono buona speranza di poter ricuperare il tesoro.

Altri particolari sull'assassinio di Biella.

Togliamo dalla *Tribuna Biellese*:

Il supposto assassino del giovane Santino Giacomelli è certo Bonello Giuseppe, d'anni 46, da Biella, falegname, tornato fra noi un mese fa, dopo aver scontato ben 21 anni di reclusione, per tre distinte grassazioni.

La sera prima del delitto, le guardie l'avevano trovato a casa, a dormire, e al mattino, sul Fossale, l'avevano arrestato. Il cappello e le scarpe trovate nel giardinetto della palazzina Giacomelli si adattavano a lui; al collo non aveva più il *fodard* che portava quando, ogni domenica, andava in Questura a conseguarsi; infine, arrestato, diceva che il cappello suo era in casa, e quivi non fu trovato.

Venne posto a confronto col ferito, e questi non affermò nè escluse di riconoscerlo, ma escluso invece nettamente altre persone stategli presentate insieme al Bonello.

Questi poi afferma di non essere mai stato di questi giorni nei paraggi della palazzina Giacomelli, mentre invece i servitori di casa Sella-Giacomelli sostengono — avendolo riconosciuto — di averlo più volte visto a mendicare attorno alla palazzina, e di averlo anzi, una volta, redarguito pel modo insolente di chieder l'elemosina.

Questi, finora, gli indizi che sono stati prodotti dalle indagini della Questura, e se il risultato non è finora di certa persuasione, non si può dire però che la Questura sia stata con le mani in mano.

E di ciò le va data lode.

L'Ipnotismo contro il mal di mare.

Nessun fenomeno morboso ha fatto sprecare tanto studio quanto il mal di mare, questo terribile malessere che coglie quattro quinti dell'umanità che viaggia sull'acqua.

Si può anche dire che esso deve essere stato uno dei primi dolori fisici provati dall'uomo dopo la indigestione del pomo d'Adamo, poichè deve rimontare alla prima comparsa dei nostri progenitori sulla terra l'idea di farsi trasportare dalle acque su qualche tronco d'albero.

E fin da quell'epoca, è a credersi, si deve aver studiato il modo di evitare o di guarire un male così noioso, penoso e pressico.

Eppure, non ostante le centinaia di secoli dal primo mal di mare a questa parte, non ostante le migliaia di ingegni che furono spesi intorno a questo disgustoso fenomeno, un rimedio non fu trovato.

In questi giorni però il dottor Gerodichow ha fatto una comunicazione alla Società di psicologia e di ipnologia di Parigi sul trattamento preventivo del mal di mare col mezzo della suggestione ipnotica.

Se la teoria e gli esperimenti fatti dal dottor Gerodichow dicano il vero, questo scienziato ha diritto alla riconoscenza di più di mezzo mondo navigante.

La causa del mal di mare è complessa. A detta di Darwin è dovuta alle vertigini che vengono determinate dalla mobilità degli oggetti. Fu osservato a Darwin che anche i ciechi non vanno esenti dal mal di mare, che la nozione della mobilità degli oggetti che ci circondano può far senza dell'organo visivo, poichè gli altri sensi, l'udito, il tatto, il senso muscolare ce la danno egualmente.

È incontestabile che il mal di mare comincia sempre con una sensazione di vertigini; pallidezza, cefalalgia frontale, ansietà respiratoria e sudori freddi, quindi nausee, ecc., ecc.

Gli stessi sintomi naupatici si manifestano anche viaggiando per terra pel tremolio delle carrozze ferroviarie, per la posizione indietro nelle vetture, per la rapida sfilata degli alberi in senso inverso, ecc.

Secondo Gerodichow le vertigini con le quali comincia il mal di mare sono dovute alla sensazione della perdita dell'equilibrio. Infatti vediamo gli uomini di mare secondare col corpo il movimento delle navi; ciò essi fanno istintivamente per effetto dell'abitudine e dell'educazione; ma è voluto dalla necessità di non soffrire il mal di mare.

Occorre però un certo tempo per acquistare questa salutare abitudine di restare in equilibrio; la suscettibilità individuale è variabilissima. Taluni non riescono mai ad acquistarla, altri invece l'acquistano facilmente; gli uni soffrono in barca e non se ne piroscafo, gli altri al contrario; c'è chi soffre su di un bastimento e non soffre su di un altro; c'è chi non patisce il mal di mare sull'Oceano e lo soffre terribilmente nel Mediterraneo, e così via.

Il beccheggio sembra essere più difficilmente sopportato del rullio, e sotto questo rapporto le moderne navi ad elica sono peggiori di quelle antiche con ruote a spatole.

La donna va più soggetta dell'uomo alla nausea, i bambini soffrono poco.

Fra le cause del mal di mare, bisogna poi aggiungere il caldo, la mancanza d'aria, gli ingombri, le emanazioni della stiva, gli odori nauseabondi della macchina e, non ultimo, lo spettacolo ed il rumore di chi soffre, che spesso rende il male comunicativo.

Secondo il dottor Gerodichow, il mal di mare, in definitiva, non è che un atto riflesso, il cui punto di partenza è una serie di eccitazioni anormali dovute all'instabilità dello scafo in movimento, infinente sui nervi sensitivi dei tegumenti dei visceri, sugli organi dei sensi e sul senso muscolare.

Considerato sotto questo punto di vista, il mal di mare davrà tributario della suggestione ipnotica. Per vincerlo, ha pensato il dottor Gerodichow, bisogna creare un centro di inibizione del riflesso naupatico. Guidato da questa idea, egli ha fatto degli esperimenti, i cui risultati confermano la teoria.

Quattro persone, due uomini e due donne, estremamente sensibili al mal di mare, sottoposte ad alcune sedute di suggestione ipnotica, sono diventate assolutamente ribelli al male.

Una di queste persone, la signora de D., trentasei anni, abitante sulla riva del mare, non poteva fare la più piccola passeggiata in barca senza soffrire. Dopo la suggestione stette sette ore di seguito su di una barchetta a vela, con un mare fortemente agitato, senza provare il più piccolo malessere.

Un signore di 40 anni, neurastenico con foliè, non potevo attraversare la Manica senza soffrire orribilmente; dopo la suggestione traversò lo stretto con un mare furioso e fu il solo di tutti i passeggeri che non abbia sofferto mal di mare.

Eguale risultato per gli altri due.

Si sono tentati tanti rimedi contro il mal di mare, che si può tentare anche questo.

Se il dottor Gerodichow ha ragione, la cosa merebbe semplicissima. Avete da viaggiare in mare e soffrite? Tre sedute di suggestione ed eccovi immunizzati dal male.

La suggestione ha reso molti ed importanti servizi all'umanità sofferente; può dunque rendere anche questo.

Le manovre nell'Alta Italia

IL IV CORPO D'ARMATA

Una battaglia con la pioggia.

Molini di Triora, 21 agosto.

(Gaio) — Questa mattina la Divisione di Piacenza ha chiuso il secondo periodo delle sue manovre con una brillantissima fazione a Carmo Erbaressa, lungo i ciglioni che discendono da Monte Ceppo ai Molini di Triora.

Il tempo, come al solito, era piovoso fin dalla mattina, quando suonò la sveglia; ma ciò non valse ad impedire che le truppe si levassero e partissero.

La Brigata Cremona, costituendo il partito nero, con l'artiglieria di campagna, salì l'altura di Carmo Langan; la Brigata Pisa, con la batteria da montagna (partito bianco) si tenne più basso perdendosi subito nei castagneti che fasciano il fianco destro della valle Argentina.

Alle sette e mezzo i due reggimenti bianchi avevano raggiunta ed occupata la posizione che dovevano difendere.

Dall'estremo parte della catena che prende il nome da Carmo Langan, e più precisamente dal fianco a levante di Monte Ceppo, si distacca un lungo sperone che, arrestatosi alquanto da principio per formare il Carmo San Giovanni dei frati, viene poi giù rapidamente per due buoni chilometri in linea retta.

Dopo una gola strettissima — il passo di Agrofoglio — il terreno si innalza di nuovo improvvisamente e forma due punte separate da un'altra gola e non più lontano di trecento metri l'una dall'altra. Queste due punte formano il Carmo Erbaressa, e sovra di esse la Brigata dei bianchi prese posizione. Su quella più avanzata mandò una forte avanguardia, ed il grosso si tenne dietro la seconda abbracciandone i fianchi. Sulla seconda furono parimenti collocati i pezzi di montagna: due sul cocuzzolo e quattro sul fianco destro, che si distende quasi piano per parecchie centinaia di metri.

La manovra doveva figurare che un esercito straniero avesse vinto le difese di Carmo Langan e di Monte Ceppo, e che, caldo della vittoria, volesse discendere nella Valle Argentina. Le retroguardie nazionali, discendendo più per gli scaglioni, avevano incontrato una buona posizione a Carmo Erbaressa, e di qui dovevano cernare di trattenere il nemico fin che il resto dell'esercito vinto non si fosse portato in luogo più sicuro.

Il tema era interessante e bello, e la manovra delle truppe di entrambi i partiti non fu inferiore all'argomento, tanto che la malignità del tempo non valse a recar pentimento in chi si era portato lassù per semplice ragione di diporto.

Erano le otto quando sull'alto di Carmo San Giovanni apparve una lingua di fuoco, una colonna di fume e poi un colpo echeggiò. La posizione che ci mostrava l'artiglieria nera era terribile; più alta di trecento metri e ad una distanza di 2500 metri; proprio quanto era necessario per rendere inutili le risposte dei cannoni di montagna, unica artiglieria dei bianchi. Il rombo da Carmo San Giovanni continuava a molestarci seriamente, ed erano già vicino le nove che la fanteria nemica non si mostrava.

Ad un tratto apparve una lunga fila nera a coronare una cresta sui ciglioni che si distaccano, come a schiena di pesce, dalla costiera principale. Contro di quella le avanguardie bianche aprirono un fuoco vivace, e le artiglierie di montagna la coprirono di colpi ottimamente diretti.

Ma quella pattuglia scomparve discendendo nel vallone che le si apriva innanzi. Un quarto d'ora dopo appariva sopra una cresta più vicina, e su questa si rafforzò con un fuoco assai nutrito. Ma le avanguardie bianche erano più alte e, aiutate com'erano dai propri cannoni che sparavano a mano di 1500 metri, indugiavano ad abbandonare l'altura. A persuaderli eclissò più rabbiosa e più frequente l'artiglieria di campagna da Carmo San Giovanni.

I neri salirono rapidamente il cocuzzolo lasciato libero, e si trovarono a pari altezza e ad una distanza appena di ottocento metri coi bianchi. Uno scroscio spaventoso rimbombò per la vallata, quasi che si squarciassero le montagne; le artiglierie tuonavano con forza da ambo le parti.

Ma i neri sulla punta di fronte sono pochi, forse un reggimento. E l'altra colonna? L'altra colonna apparve d'improvviso giunta il fianco sinistro della prima punta di Erbaressa, vicinissima e pronta ad un assalto. Si era avanzata non vista in fondo alla valle, e, quando le avanguardie bianche abbandonarono la cima che occupavano, era salita rapidissima, sempre fuori delle nostre viste, ed appariva d'un tratto baldanzosa a colpirci il fianco. Un altro scroscio terribile di moschetteria e poi non squillò di tromba. La manovra era finita.

Quando le truppe rientrarono nell'accampamento, suonava mezzogiorno. Erano adunque otto ore di pioggia insistente che quei poveri soldati avevano ricevuto sulle spalle. Ma quella pioggia con loro l'ho pensa anch'io. Se compiangete i soldati, pietose lettrici, dovete fare altrettanto con me; a meno che, per far più presto, non vogliate compiangere nessuno.

***

Molini di Triora, 22 agosto.

(Gaio) — L'ultimo ordine del giorno emanato dal quartier generale del IV Corpo d'armata stabiliva che le manovre a divisioni contrapposte — ultimo periodo — dovessero incominciare lunedì, 24 corrente, con una importante fazione a Carmo Langan.

Ma ecco che appena conosciute queste disposizioni vengono i contrordini. La fazione a Carmo Langan avrà luogo invece domani.

Con questo rimarrebbe cambiato tutto l'ordine delle seguenti operazioni, che sono collegate l'una coll'altra, ed il campo dovrebbe scegliersi la mattina del 28.

Altri contrordini sono però possibilissimi ancora, e nessuna meraviglia mi farebbe se fosse le truppe del IV Corpo d'armata finissero per radunarsi a Nava per dar l'ultimo assalto al forte.

Questa ipotesi, però, allo stato delle cose, viene esclusa; ma le cose del mondo vanno così, che quanto si esclude oggi, certe volte si accoglie domani.

Al campo della Divisione di Piacenza frattanto nulla un movimento insolito. Le avanguardie, che domattina dovranno por le fazioni attaccare il nemico, partono fin d'ora e si recheranno a passare la notte sulla costiera del Gerbontina e di Monte Ceppo. Con questa pioggia e questi freddi potrebbe sembrar un brutto scherzo augurar loro la buona notte.

Spettacoli — Lunedì 24 agosto

ALFIERI, ore 20,30 (Comp. comica E. Ferravilla): *El Barba gabi traditor; Alla Follia col Gaucher d'un Ambrogio.*

ARENA, o. 7,45 (Compagnia dramm. Bertini-Vitali): *L'intrusa*, dramma; *Il solletico*, farsa.

SPERIMENTO FOLLINESE. Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 16,30 partita al pallone tedesco.

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

La legge comunale e provinciale.

Le nuove disposizioni per l'elezione e la revocazione dei sindaci hanno resa necessaria una nuova edizione del testo unico della legge comunale e provinciale.

Questa venne recentemente pubblicato dagli editori Roux Frassati e C°, e forma uno dei volumi di quell'ottima *Biblioteca del cittadino*

***

Il ministro della guerra, che si aspetta tutto il giorno di giovedì, 20 corrente, ha finito col..... lasciarmi aspettare.

Giunto da Ouoglia a Pieve di Teco, invece di intraprendere la via di Colle del Piano, ha proseguito per Nava, ove si è recato ad assistere alle manovre interne al forte. Si trattenne a Nava tutto ieri e tutto quest'oggi insieme col generale De Sonnaz, comandante del IV Corpo d'armata.

Stasera dovrebbe arrivare a Triora, per assistere alla battaglia di domani, ma il tempo è così brutto e le strade così fangose che forse anche questa volta finiremo..... aspettando.

Mi dicono però che l'on. Pelloux sia un valorosissimo alpinista, forte nelle marcie e intrepido contro le intemperie; quando è così..... non parlo più.

Le manovre della Brigata Puglie.

Oulx, 20 agosto.

(I. r.) — Veramente le manovre fatte si riducono a ben poca cosa per il tempaccio orribile di questi ultimi giorni.

Ieri l'altro il 71° e 72° dovevano svolgere un'azione tattica contro nemico segnato, o, per meglio dire rappresentato da un battaglione di bersaglieri; ma la nebbia fitta fitta e un freddo veramente jmale fece ritornare tutti agli accampamenti prima che il combattimento avesse luogo.

Gli accampamenti sono trasformati in veri pantani dove è disagevole il muoversi e noiosissimo il fermarsi, tanto che se fosse continuata la pioggia dei giorni scorsi, con tutta probabilità i reggimenti qui accampati si sarebbero acantonati o avrebbero fatto ritorno a Torino.

Oggi un nuovo avvenimento venne a rompere un po' la monotonia di questa vitaccia uniforme e birbona: la chiamata cioè di quei soldati che desiderano partire per l'Africa. Essendo considerevole il numero di quelli che desiderano far parte delle spedizioni che si progettano per l'Eritrea, domani si farà il sorteggio. Non si sa però quando i sorteggiati partiranno.

Ora un po' d'azzurro che fa capolino attraverso le nubi bigie e gravi come il piombo ci fa sperare di vedere domani un po' di quel bel sole che è ormai nel desiderio di tutti. E sarebbe ora, anche perchè in questi ultimi giorni gli ammalati sono andati sempre aumentando di numero, ed ai reumatismi, alle lussazioni ed alle ammaccature s'è andato aggiungendo qualche caso di tifo, per buona fortuna però finora poco grave.

La guarigione della peste.

Il dott. Monot ha comunicato all'ultima seduta dell'Accademia di medicina una lettera con la quale il console di Francia a Canton conferma un dispaccio che egli ha mandato al ministro degli affari esteri per annunciargli che il dott. Yersin ha iniettato con assoluto successo un siero antipestifero, da lui stesso preparato, ad un chinese gravemente attaccato dalla peste.

Risulta da questa e da un'altra lettera dello stesso dott. Yersin che a questo chinese attaccato dalla peste ha praticato tre iniezioni successive di siero antipestifero, ottenendolo dalla vaccinazione del topo a un decimo di centimetro cubo. Tre giorni dopo l'ultima iniezione l'ammalato potè uscire di casa.

Il dott. Yersin termina la sua lettera dicendo che si reca ad Amoy, dove la peste in questo momento fa grande strage, per continuare i suoi esperimenti.

Il dott. Brouardel, aggiunge alla comunicazione di Monot, che riceverà successivi telegrammi, secondo cui il Yersin trattò col suo siero 27 casi di peste, e su questi, 26 ebbero esito felicissimo.

Il dott. Yersin è giovane e fu uno dei più distinti allievi dell'Istituto Pasteur, e si recò nell'Indo-China con una missione scientifica per studiare specialmente le più gravi malattie epidemiche, il colera, la peste, ecc.

L'Accademia attende con ansietà il corriere della China con nuovi particolari su questa scoperta, che sarebbe fra le più importanti della scienza moderna.

Il marmo
per la fabbricazione del carburo di calcio.

Il marmo è uno dei più puri carbonati di calcio — dice la *Rassegna Mineraria* — e può egregiamente servire alla fabbricazione del carburo di calcio. La supposizione che esso sia troppo costoso non è avvalorata da alcuna prova. Infatti il professore Melchiade Armei, di Carrara, assicura che i proprietari di cave sono egomentati perchè i tritumi e detriti di marmo bianco hanno sotterrato le loro migliori cave, e cederebbero volentieri e gratuitamente quei milioni di tonnellate di materiale a chi li volesse esportare. Nei ravaneti delle cave si trova pure del marmo cotto, come lo chiamano, il quale è friabilissimo e polverizzabile.

Il vantaggio che si potrebbe avere, oltre alla insignificante spesa per la materia prima, sarebbe quello di ottenere siffatta materia pura e abbisognevole di una minore temperatura nei forni, il che permetterebbe di avere maggiore produzione con la stessa forza, e quindi diminuzione di prezzo del carburo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BELLINZAGO NOVARESE.

21 agosto. — **Onorificenza.** — L'egregio cav. avvocato Vassena, che regge da ben 37 anni, con invidiata fortuna, le sorti di questo florido Comune e copre da 29 anni l'ufficio di presidente del Consiglio notarile, fu ora nominato ufficiale della Corona d'Italia.

La Giunta municipale, il Consiglio intiero, molti bellinghesi ed il clero tutto, con memorabile esempio, si unirono a festeggiare il non ufficiale e gli offrirono le onorifiche insegne ed una pergamena commemorativa.

La simpatica festa, che mise a sgombro da tutti gli animi anche il più lontano ricordo delle passate lotte politiche ed amministrative, fu dal cav. Vassena coronata dalla generosa offerta di L. 500, a favore della Congregazione di Carità e dell'Asilo infantile.

BORGOMANERO.

21 agosto. — **Fiera di agosto.** — La fiera di agosto avrà luogo in questo Comune nei giorni 3 e 4 del prossimo settembre, non essendosi potuto tenere, in causa del cattivo tempo, nei giorni già precedentemente fissati.

COSTIGLIOLE D'ASTI.

19 agosto. — **Il nuovissimo «Stabilimentino».** — L'egregio signor Visconte Toscanmora, sindaco del nostro Comune, ragguarda le sue dimissioni dall'alta carica da lui ora occupata.

Questo fatto è la sensazione alla nuova legge sul «sindaco elettivo» e ad onor del vero dimostra vieppiù il suo buon senso e tatto, poichè, sebbene in potere di continuare in carica poichè eletto dal fio, pur tuttavia s'inchina di fronte alla maestà della legge, abdicando sollecitamente il voto del Consiglio. Non dubitiamo che questa persona, cara a sua maestà la Costigliole tutta, verrà ricondotta in carica.

E poichè siamo in materia di Consiglio, ci si permetta per debito d'imparzialità far noto il seguente fatto. Il solerte nostro consigliere Francesco Nanchi proponeva nell'ultima seduta di escludere da membro del Consiglio il signor Canavosa Edoardo, poichè in tutte le sedute precedenti erasi mai sempre mal prestato. La decisione in proposito venne rimandata alla prima adunanza.

LUSERNA.

19 agosto. (P. G. R.). — **Una conferenza per le pere.** — Oggi, alle ore 17, l'avv. Edoardo Giretti, di Bricherasio, tenne, in una sala del palazzo Gosi, gentilmente concessa dal pastore valdese cav. Guglielmo Meille, l'annunziata conferenza sul tema: « La donna e l'opera internazionale per la pace. »

Erano presenti circa 120 persone, fra cui numerose signore e signorine. Ho notato, fra gli altri, i membri del comitato di Torre Pellice: signorina C. Beckwith, il prof. Guglielmo Revel, vice-presidente del Comitato, i signori G. P. Bonnet, Al. Peyrot ed il segretario Emilio Eynard.

L'avv. Giretti fu assai applaudito e durante ed alla fine della sua conferenza, la quale riferirò non essere che un modesto preludio di altre conferenze, fra le quali primissima quella di Ernesto Teodoro Moneta, presidente dell'Associazione italiana per la pace.

OLEGGIO.

23 agosto. — **Festa operaia.** — Oggi ebbe luogo ad Oleggio la festa per l'inaugurazione della bandiera della società rodoni e veterani e del Ricreatorio inaugurato, favorita da un tempo splendidissimo. La festa riuscì ottimamente.

Fece degnamente le accoglienze agli ospiti il cavaliere Bernardino Balzari, sindaco di Oleggio e presidente della società rodoni testante.

Applauditissimo fu in ispecial modo il discorso del cav. dott. Perona, padrino della bandiera.

SALUZZO.

23 agosto. (Mier). — **Tentato suicidio.** — Una gentile ed avvenente fanciulla appena ventenne, figlia ad un noto esercente, tentava nel pomeriggio di ieri di porre fine ai suoi giorni. Infatti per un momento la vigilanza dei suoi e sonno nulla lasciare trapelare dal triste proposito si rinchiudeva nella propria camera, ed ivi ingoiava una forte dose di laudano, cui non si sa come avesse potuto procurarsi. Alcuni minuti dopo, sorpresa da forti dolori, si dà strappare acutissime grida, facendo avvertiti i suoi, i quali, costernati, mandarono tosto pel medico che, accorso prontamente, le prestava i primi soccorsi. La poveretta, già seconda, rivivendo, e sebbene l'intera aggravatasi ora si spera di salvarla e ridonare così la quiete ai suoi desolati genitori. La causa che trovava al triste passo l'infelice fanciulla devesi ricercare in dispiaceri intimi.

Treggie di passeggio. — Per lo decente grande numero che si aggiravano nell'alto Valle Varaita, giovano oggi un insolito movimento di treggie. Sono oltre a 1000 quelle che qui si trovano arenate. Sostengono sino a domani per far ritorno, a causa di fermata, alla rispettive sedi di raggruppo. Questo momentaneo ristoro adotto per cattivo tempo parve quindi che non si attendesse altro per avere un tempo splendidissimo.

TRINO.

21 agosto. (Mirabone). — **Festa patronale.** — Nei giorni di domenica e lunedì, 26 e 27 corrente e 1 settembre avrà luogo in questa città la consueta festa patronale di San Bartolomeo.

Oltre numerosi e svariati divertimenti popolari, vi saranno due grandiosi balli pubblici, uno nella Patria del palazzo municipale, rallegrato dalla distinta e premiata Musica di Ottiglio sul Monte, e l'altro in quello Principe Amedeo, e rallegrato dalla rinomata Musica di Cattiglia sul Piano.

I balli saranno sfarzosamente addobbati ed illuminati a luce elettrica.

La nostra banda cittadina, diretta dall'egregio suo maestro signor Cirio Enrico, darà concerto in questi tre giorni al pubblico. Martedì alle ore 17 vi sarà una gran corsa di velocipedisti.

I chimpanzé a Parigi.

Due nuovi pensionanti — due superbi chimpanzé — sono giunti, alcuni giorni or sono, al *Jardin des plantes* di Parigi, e subito venne loro offerto il posto d'onore nella grande gabbia delle scimmie — il posto che non viene destinato se non agli ospiti più distinti, ma che questi occupano generalmente per assai poco tempo.

Giacchè al Museo di Parigi, come in tutti i serragli d'Europa, orang-utan e chimpanzè non vivono mai a lungo; passano e trapassano, vittime dell'etisia o di un'improvvisa polmonite, a onta delle cure minuziose — quasi affettuose — che loro vengono prodigate. Così scomparvero *Paolo* e *Virginia*, che tutta Parigi accorse a vedere, e i due orang offerti, le scorso anno, da Sarah Bernhardt.

Bebon e *Baton* resisteranno meglio? È lecito sperarlo. *Bebon*, il maschio, conta 3 anni d'età; è alto 80 centimetri. *Baton*, sua compagna, è più grande e più vecchia; ha quasi cinque anni. Entrambi vivevano già da un anno in attività, quando il dottore Macland li imbarcò dalla Guinea francese per la Francia.

La traversata non li atterrì punto e, sino dal loro arrivo al *Jardin des Plantes*, danno prova d'un'allegria e d'una salute esuberanti. Nerissimi nella lunga loro pelliccia d'ispidi peli, guardano con occhi enormi, con aria quasi umana, i visitatori che s'affollano lungo la gabbia. D'aspetto svelto vanno a braccetto nella loro gabbia, attendendo l'ora dei pasti; i loro gridi di gioia mordiscono gli astanti quando giunge il custode che porta l'acciolvera o il pranzo, il cui *menu* è assai delicato. Un po' di carne arrosto e uova al burro; poi datteri, fichi, mandorle; come bevanda, vino e latte innaffiato. Quanti poveri diavoli deliscerebbe questo pasto dalle scimmie!

Terminato il pasto, dopo qualche allegro volteggio sul trapezio (certo per facilitare la digestione), le nostre scimmie passano ad altro esercizio: lavano il loro vasellame con un'energia che dobbiamo desiderare nelle nostre cuoche.

È vero che, dopo questo lavoro, prendono le stracciò che loro ha servito per lavare e con quello si puliscono la faccia e si soffiano il naso, il che le nostre cuciniere non fanno sempre.

Arti e Scienze

La tragedia francese di un italiano.

L'italiano è Gabriele D'Annunzio: la tragedia è quella che il cenacolo degli Elesti di cui egli è grande cenobiarca annunzia da parecchio tempo con sapienti intermittenze e con intimi entusiasmi e compiacimenti. Ora poi l'annuncio si fa più preciso; e l'avvenimento — poi che questo è un grande, fausto avvenimento — si avvicina: *La ville morte*, tragedia moderna di Gabriele D'Annunzio, si dovrà rappresentare nel prossimo inverno a Parigi, al teatro della Renaissance, e Sarah Bernhardt ne sarà l'interprete principale.

Che un italiano da cui la letteratura del proprio paese molto a buon diritto deve attendere si mette a scrivere in francese una tragedia, e la faccia naturalmente rappresentare su scene francesi, senza se la lingua patria, in cui egli si è fatto nuovo morbido eccellista, non sia adatta alla nuova forma letteraria che vuole tentare, e il pubblico che l'ha accolto con singolar favore ai primi volumi non sia capace di diventare il primo giudice onesto ed intelligente dell'opera sua teatrale, è cosa che in fondo non ci maraviglia, data l'uomo e l'ambiente che intorno si è fatto.

Piuttosto ci farebbero sorridere la gioia arcadica e il retterico entusiasmo di quelli che vedono in quel grande avvenimento una nuova consacrazione dell'arte italiana, se non temessimo di sembrare uccelli di malaugurio, mentre unicamente vorremmo che tale festa lo fosse in realtà per l'arte nostra.

Poi che non è il fatto in se che ci sprisce o ci commuove: di scrittori italiani che in francese o in altra lingua straniera composero le opere loro, ha la letteratura nostra non pochi esempi liberissimo quindi il D'Annunzio di usare nei suoi scritti quella lingua che vuole; ma è il significato, è il contorno, il ripiego, l'essenza di tutta questa nuova gonfiatura che forma il nostro pensiero.

La Francia, con le accoglienze di quei tre o quattro scrittori di genii stranieri, riflesse sulla massa del pubblico che si lascia docilmente condurre dai critici, ha montato la testa al D'Annunzio e alla sua scuola. Si è aggiunta ora la nota questione dei plagi per isdisparo di più contro il paese, che canta così meschinamente il pelo nell'uovo delle opere sue; oramai la salsa è là, nella terra di San Paladini così che il Messia, un po' scornato in Betlemme, ripara in Egitto, e Gustavo Heralle è il suo profeta.

La ville morte! Un anno fa sembrava che la tragedia dovesse standardi nella bella, chiara e fresca forma italiana, di cui, è dovere ammetterlo, il D'Annunzio fece non raro saggio di conoscere il mirabile segreto: ora invece no.

La *Ville morte* nasce francese, è destinata alla Renaissance, dove essere interpretata da Sarah Bernhardt. Tutto ciò ha qualcosa di più grandioso, di più solenne, di più cenobiarchico e superumano che se si fosse dovuto dire e annunziare: Gabriele D'Annunzio ha terminato una tragedia, intitolata: *La città morta*, sarà rappresentata a Torino, per esempio, al teatro Gerbino, principale interprete, poniamo, la signora Reiter..... Non sentite voi la borghesia di questo commerciato, di quest'arte che non cerca, per esprimersi, altri lidi diversi da quelli tra cui è nata?

Ma io non voglio sembrar maligno, o auguro sinceramente all'arte nostra, alla grande arte, insomma, che non è nè italiana, nè francese, nè americana, che la tragedia moderna del D'Annunzio sia davvero una solenne e nuova consacrazione di un ingegno.

Diversamente tutto questo rumore, e questa esplorazione di stranieri scene e di stranieri giudizi non serviranno che a maggiormente infirmare il nome e l'opera complessa del D'Annunzio, e a segnare la traccia di una nuova maniera in una forma d'arte che, per fortuna, finora è stata da noi immune da ogni barocchismo, o decadentismo fine di secolo.

Dopo che la Renaissance avrà aperto le sue porte alla tragedia dell'esule italiano, e l'eco del verso alessandrino di Corneille e di Racine si sarà sposata alla prosa o alla poesia — non so bene — dal padre di Claudio Cantelmo, a Sarah Barnhardt — se prima d'allora non avrà già cambiato parere — avrà cantato con la sua voce ammirabile la parte della protagonista, malinconico anche noi all'estero, nome la chiama la Bernhardt stessa in una lettera encomiastica, *de l'admirable et délicat génie de D'Annunzio!*

Noi ce l'auguriamo, dopo tutto, lieti se troveremo in essa l'opera d'arte veramente sana e sorana che ha meritato di vedersi schiusa le porte con tanti lusinghieri auspizi di plauso, là dove furono costantemente chiuse ad un Ferrari, ad un *Cuora*, *quantitée*, reputo al teatro francese, semplicemente *negligeables*.

U. I.

Una conferenza del prof. Renzi a Moncalieri.

— Stasera, nel teatro di Moncalieri, il prof. Antonio Renzi terrà una conferenza sopra l'opera: *Andrea Chenier*.

Il bozzetto pel monumento Toselli a Pevergano.

— Dobbiamo alla gentilezza del dottor Toselli una bellissima fotografia del bozzetto pel monumento che si erigerà in Pevergano all'eroe di Monte Alago.

Come abbiamo annunziato, il sindaco di Pevergano ha stipulato il contratto con lo scultore Ximenes, autore del bozzetto, per l'esecuzione del monumento.

Il bozzetto rappresenta un gruppo di cinque persone. L'eroico maggiore emerge sugli altri (un ufficiale, un soldato, un ascaro e un tigrino), ed ha l'atteggiamento serano dell'eroe che aspetta la morte.

Pare che lo scultore abbia voluto perpetuare il momento in cui il maggiore Toselli volse il petto all'insguente onda abissina, come per dire: « uccidetemi! »

Ai piedi di Toselli un ufficiale ferito punta la rivoltella; al lato destro del maggiore v'ha una zuffa fra un ascaro e un tigrino, il primo abbatte l'altro stringendogli con la mano destra la gola e con la sinistra, impugnante il fucile, lo percuote al capo a colpi di calcio.

A tergo del protagonista un soldato italiano col fucile sul braccio guarda verso il nemico, pronto a sparare l'ultima cartuccia.

Intorno alle qualità artistiche di questo gruppo ci riserviamo parlare ad opera finita, perchè è a credersi che lo scultore porterà delle modificazioni, sia alla composizione generale, e sia ai particolari del gruppo stesso.

Il decentramento amministrativo ed un opuscolo dell'on. Pinchia.

— L'idea di un saggio decentramento amministrativo venne già ventilata parecchi ormai trenta anni, nel primo Parlamento italiano e le preoccupazioni per una larga riforma in questo senso si annunciarono fino dal primo accogliersi nel palazzo Carignano dei rappresentanti d'Italia.

Varie volte portata innanzi, e variamente discussa, per essere poi lasciata di nuovo in disparte, quest'idea di una larga riforma amministrativa pare abbia avuto ora un nuovo risveglio che è per le numerose simpatie conquistate e per il valore dei favoreggiatori speriamo giunga finalmente a concretarsi in opportune disposizioni di legge, in nuovi ordinamenti vitali.

Noi siamo lieti di potere ricordare fra quanti hanno coscienziosamente e indefessamente combattuto per questa riforma l'opera di un nostro deputato piemontese, l'on. Emilio Pinchia.

Crediamo anche opportuno ricordare di lui un modesto opuscolo al quale pur troppo quando fu pubblicato non si diede tutta quell'importanza che par meritava.

L'opuscolo cui accenniamo, e che venne pubblicato nel 1892 dagli editori Roux Frassati e C., ha per titolo: *Ammotazioni sulla riforma amministrativa*.

Il Pinchia è studioso propugnatore di quelle idee, di quei mezzi che possono favorire lo stabilirsi ed il fortificarsi di enti amministrativi locali, validi, forti e disposti ad attingere dagli ambienti in cui sorgono, dalle popolazioni da cui emanano la scienza e la coscienza dei bisogni del paese.

E il suo breve opuscolo tende appunto a dimostrare che accogliendo sinceramente nel loro spirito le istituzioni attuali del regno italiano si deve favorire il metodo del decentramento accentratore e che, pur con essendo nè facile nè breve la via per giungere ad una savia riforma amministrativa, i risultati che essa indubbiamente può dare siano tali da consigliare chiunque a studiarla, ed a favorirla.

Noi consigliamo chiunque s'occupi della grave questione a leggere il volumetto dell'onorevole Pinchia.

La tomba del maestro Seppé.

— Sulla tomba decretata dalla città di Vienna a Seppé, l'autore di *Donna Juanita*, *Boccaccio*, ecc., la vedova ha fatto collocare un busto in bronzo del compianto maestro. Intorno alla base vi sono genietti allegorici, uno dei quali suona il flauto, per ricordare che quest'istrumento aprì la carriera del compositore al Seppé e sulla base è scolpito un foglio di carta da musica colle prime battute della Canzone: *Austria mia!* che ebbe successo straordinario, ed acquistò al Seppé la popolarità.

Per i medici. — Il 20 ottobre p. v. si inaugurerà in Roma il VII Congresso di medicina interna sotto la presidenza dell'onorevole prof. Guido Baccelli. I lavori del Congresso consisteranno nella discussione dei temi generali affidati a chiarissimi clinici italiani, nelle comunicazioni scientifiche dei membri del Congresso, in una serie di lezioni cliniche dimostrative e in conferenze sui contributi dell'anno nel campo della terapia e della diagnostica.

Tutti i medici italiani possono prendere parte attiva a queste riunioni annuali della Società Italiana di Medicina, nelle quali le varie scuole cliniche sogliono gareggiare nella presentazione dei lavori sperimentali e delle osservazioni fatte nel corso dell'ultimo anno accademico.

Per iscriversi e poter godere dei ribassi ferroviari, è necessario rivolgersi al segretario prof. L. Lucatello, via Galata, 40, Genova.

CRONACA

Il Re in Piemonte.

La *Stefani* ci comunica da Pont Saint-Martin, 23. — Il Re, proveniente d'Aosta, arrivò qui stamane alle ore 4,50 e proseguì tosto per Grosseney.

***

S. M. il Re giunse iersera, alle 21,58, in perfetto orario. Vestiva un luogo soprabito nero, ed appariva di ottimo umore.

Si trattenne brevissimamente nella sala di prima classe dello scalo di Porta Nuova, ed uscì tosto dalla stazione per recarsi a palazzo reale, percorrendo via Roma. All'esterno dello scalo v'era una folla considerevole, che lo salutò.

Il Re si trattiene a Torino almeno tutt'oggi.

Da Pont Saint-Martin il Re si era recato a Grosseney — dove si trattenne circa otto ore, ricevuto da quegli alpigiani colla più grandi manifestazioni di simpatia — montando un cavallo arabo.

Arrivi e partenze. — È giunto da Alagna l'on. Sineo, ministro delle poste e telegrafi.

Partì per Ginevra l'on. Ferri, e partì alla volta di Roma il tenente-generale Leone Pelloux.

Un fanciullo salvato dalle acque. — Verso le ore 18,30 di ieri il ragazzo Valle Giovanni, d'anni 14, trastullandosi sopra un barcone ancorato sulla sponda del Po, in direzione di via Maria Vittoria, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, e veniva tosto trasportato dalla corrente. Alle grida dei suoi compagni, corsero alcune persone, fra i quali certo Longo Carlo, fumista, che si trovava lì presso; egli saltò nell'acqua così vestito com'era e, con una pertica fatta ad uncino, riuscì ad afferrare per gli abiti l'adolescente e trarlo a sè; quindi colle mani lo sollevò dalle acque.

Intanto il carabiniere Roggeri Leopoldo, della stazione di via dei Mille, che si trovava poco distante e che ivi era accorso, saltò anch'egli nell'acqua e presso il sommerso dalle mani del Longo, lo porse ad un suo collega che stava sulla sponda; quindi lo portarono all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

Più tardi il fanciullo venne ritirato dai genitori.

La morte di una ragazzina. — Nel pomeriggio di ieri fu portata all'Ospedale di San Giovanni la ragazzina dodicenne Comallo Margherita, nata ed abitante a Pecetto Torinese.

La donna che l'accompagnava disse di aver trovato la poverina in via Torino in preda a grave malore; e infatti, malgrado le cure apprestatele, la ragazzina è morta nella notte.

Delizie festive. — Ieri sera le guardie rurali della stazione a Porta Susa condussero in Questura Guglielmone Giovanni, d'anni 22, macellaio, perchè nella strada di Francia, venuto a questione con certo Rossino Pietro, d'anni 40, contadino, lo ferì con arma tagliente alla regione parietale sinistra ed alla guancia della stessa parte.

Il Rossino al San Giovanni fu giudicato guaribile in sua quindicina di giorni.

— Nel pomeriggio di ieri il caporale Vittorio Demattia, d'anni 24, abitante in corso Susa, 5, preso

ruffiti, essendo ubbriaco, maneggiava barcollante nel corridoio della caserma, e ad un certo momento, non si sa per qual motivo, venne da una sentinella ferito al capo con due colpi di calcio.

Il fatto venne tosto alla Cittadella Cacchiatti, dove fu praticata dal dott. Giachino prima una guardia ciascuno, e l'altra alla mano sinistra, che ritiene avere riportato non prima nella borgata del Monte (Vanchiglia) ad opera di un individuo che conosce solo di vista.

— Verso le ore 22,30 di ieri certo Accastello Enrico, d'anni 18, abitante in via Pisetti, N. 51, in seguito di lesione da certa Romagna Giuseppe. La battezzata gli produsse la frattura della prima falange dell'anulare sinistro; i medici lo giudicarono guaribile in 15 giorni. Il ferimento fu arrestato.

Ladri bacchici. — C. Giacomo, d'anni 16, e I. S. Giuseppe, d'anni 19, furono ieri arrestati perchè colti in flagrante furto di sei bottiglie di vino, avvenuto in una cantina in via Basilica, N. 4.

Ladri di giornata? — Ad ora impressata della notte dal 22 al 23 ignoti ladri, mediante trapano, tentarono di sfondare, perforandolo qua e là, la porta del chiosco per la vendita di giornali sul corso Oporto, all'altezza di via Amedeo Avogadro, tenuto da certa Miglietto Teresa; ma i ladri dovettero abbandonare l'impresa, pare, per essersi qualcuno ferito lavorando e non tanto leggermente, poichè si riscontrarono macchie di sangue alla porta, sul suolo per lungo tratto e su d'una panca pubblica.

Ladrunculo. — Una guardia civica a richiesta di Gamberotto Angelo, d'anni 55, commissionario, abitante in via Giacomo Leopardi, 8, accompagnò in Questura, dove fu trattenuto, certo B. Luigi, di anni 18, sarto, disoccupato, abitante in via Belfiore, 3, perchè accusato dal denunziante di furto a suo danno di diversi oggetti del complessivo valore di L. 14 circa.

Una sosta indigesta. — Verso le 7,45 di ieri certo Dolmida Giovanni, d'anni 15, abitante in via Principe Tommaso, 40, entrò nel negozio da cereali del signor Magnetti Alessandro in via Silvio Pellico, N. 16, e col pretesto di fare acquisti prese ad esaminare della merce.

Colse il momento in cui credette di non essere osservato, si nascose un pezzo di salsa tutto in giacchetta.

Il Magnetti se ne accorse, le chiuse la bottega e poi andò lui stesso a chiamare le guardie civiche sulla piazza Madama Cristina. Poco dopo il ladruncolo Dolmida era trattenuto in Questura.

Che razza di cadauta fu? — I fratelli Bernardo Bartolomeo, di anni 20, carradore, e Giovanni, di anni 26, panettiere, abitanti in stradale di Lanzo, 17, vennero medicati alla farmacia Cacchiotti all'Aurora. Il primo di una ferita lacero-contusa al braccio destro, ed il secondo altre due ferite, una al braccio destro e l'altra alla mano, che dissero d'aver riportate, poco prima, *cadendo* tutti due al suolo sotto l'asdita di porta della loro abitazione.

Due guardie municipali sopraggiunte, dietro consiglio del farmacista, accompagnarono con vettura i due feriti all'Ospedale di San Giovanni, dove vennero più convenientemente medicati.

Il Bartolomeo fu giudicato guaribile in 10 giorni ed il Giovanni in 30.

Una bottiglia che scoppia. — Poco dopo le 13 venne medicato dal dottore di guardia al Municipio certo Grosso Pietro, d'anni 16, il quale, lavorando nella fabbrica d'acque gazose del signor Frigerio in via Porta Palatina, 17, riportava una ferita lacero-contusa all'avambraccio sinistro da un frammento di una bottiglia scoppiatagli tra le mani.

Guarirà in pochi giorni.

Scontro elettrico. — Ieri, verso le 14,50, certi Monticini Paolo, d'anni 17, confettiere, e Meinaio Romolo, d'anni 14, scolaro, essendo entrambi su biciclette, si urtarono sull'angolo dei corsi Duca di Genova e Siccardi, e caddero tutti e due a terra ed il Meinaio solo riportò una leggera ferita al polpaccio della gamba destra.

Una guardia civica sopraggiunta accompagnò il ferito alla farmacia Viale, dove fu medicato.

Un cartello di sfida. — Il pesatore Ferrari Luigi, di anni 25, rivenne una cartella di sfida intestata al signor Solaro Giuseppe e la consegnò alle guardie municipali.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto, alle ore 20,30, di domani, 25 corrente, in piazza San Carlo, eseguendo il seguente programma:

1. *Marche des 18 jours*, F. Lecoux — 2. Sinfonia in do minore, Foroni — 3. Gran fantasia di concerto *Lucia di Lammermoor*, G. Donizetti, a) *Temporale e coro*, b) *Delirio*, c) *Quintetto*, d) *Finale secondo* — 4. *Suite d'orchestre-Scènes napolitaines*, L. Massenet, a) *Il bolle*, c) *La processione e l'improvvisatore*, d) *La festa* — 5. Valzer, *Eventail* A. Gallimberti.

CARLOTTA TOSELLI.

Ieri (23) moriva qui in Torino una delle figlie del nostro grande artista drammatico Giovanni Toselli.

Giovane ancora, Carlotta venne rapita all'amore della madre e delle sorelle da una malattia di cuore che le disgrazie e i dolori della famiglia procurarono e acuirono in lei sensibilissima. Invano lottarono contro il male inesorabile l'amore e le cure di una madre tenerissima e di tre sorelle amantissime e amatissime; invano lottò la volontà stessa della fanciulla che viveva per le sue care, che si sapeva alle sue care sì necessaria.

Ella ebbe indole mite, carattere sereno, ingegno pronto e acuto, felici disposizioni artistiche. Aveva recitato prima giovanissima, col padre, poi in parecchie Compagnie drammatiche, mostrandosi non indegna dell'illustre nome paterno. Ritiratasi dalle scene per vivere la tranquilla esistenza della famiglia, aveva ripreso la pittura e dato prova di potere in essa assurgere a eccelso grado. La malattia e poi la morte vennero a mentire le promesse dell'avvenire; vennero a gettare nella disperazione del dolore tre anime che in lei quasi avevano la ragione e il bene d'un affetto ineffabile in terra.

Tutti quelli che la conobbero l'amarono; tutti la piangono come se di loro sangue; tutti insieme nelle loro lagrime verranno a dare un tributo d'affetto che valesse, non dico a consolare, ma a lenire il dolore di quella madre così colpita, di quelle sorelle così deserte.

VITTORIO BERSEZIO.

La morte di un medico.

Ieri si è spento, vittima di una paralisi cardiaca, il dottor Guido Bosio, professore di storia naturale.

Aveva soltanto 39 anni; era fornito di molto ingegno e di molta coltura, e dall'une e dall'altra dava continue prove nei suoi scritti che pubblicava in vari giornali.

Fu anche nostro collaboratore.

Inviamo alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

La salma verrà trasportata mercoledì a Pecetto, ove passa natio.

STATO CIVILE. — Torino, 23 agosto 1896.
NASCITE 29, dei maschi 9, femmine 14.
MATRIMONI: Beverone Antonio con Farello Francesca — Ghiona Michele con Nigretti Teresa — Polloyia Giuseppe con Pennacino Giuseppina — Velente Lorenzo con Camiegno Maria.
MORTI: Casella cav. Carlo, d'anni 62, di Torino, professore di violoncello, corso San Maurizio, 28.
Fenoglio Giulio, id. 50, di Bra, maggiore a riposo, via Montebello, 5.
Salomone Ferdinando, id. 24, di Torino, carrettiere, via Borgo Dora, 50.
Francone Maddalena v. Chabrand, id. 64, di Grosscvallo, tessitrice, via Cottolengo, 110.
Garabello Giacomo, id. 6, di Busalla, scolaro.
Biolè Giuseppe Antonio, id. 53, di Torino, calzolaio.
Più 3 minori d'anni 5.
Totale complessivo 9, di cui 3 domiciliati, 7, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 1.

SPORT

Corse militari a Gallarate.

Ci scrivono da Gallarate, 23:

Le corse militari a Gallarate, colle quali si chiusero le manovre, furono favorite da una splendida giornata, quale non si ebbe durante il campo.

Sulla immensa brughiera convennero migliaia di spettatori, la parte più elegante pel Cielone della Malpensa, ove il generale Tosi, direttore delle corse, faceva gli onori con cavalleresca ospitalità.

V'erano moltissime signore.

Presidente dei giudici d'arrivo era il colonnello D'Ottone, del reggimento *Piacenza* cavalleria; *starter* il maggiore Pironti di *Firenze* cavalleria.

Nella **Prima Corsa** si ebbero dieci partenti e la partenza venne segnalata da due cannonate. Al primo ostacolo investironsi e caddero i tenenti Dall'Acqua, Florio e Griscioli, che si arrestarono; arrivarono quindi:

1° Tenente Praxlen di *Novara* cavalleria —
2° Capitano Campioni, di *Vicenza* cavalleria —
3° Capitano Airoldi delle batterie a cavallo —
4° Tenente Arnold, di *Novara* cavalleria.

Nella Seconda Corsa si ebbero venticinque partenti. Cadde il capitano Camicia d'artiglieria e arrivarono:

1° Tenente Alessi, di *Firenze* cavalleria —
2° Sottotenente Griscioli, di *Nizza* cavalleria —
3° Sorgato, di *Firenze* cavalleria — 4° Solaro, di *Firenze* cavalleria.

Nella **Terza corsa** per sott'ufficiali si ebbero diciotto partenti che terminarono in denso gruppo tranne uno arrivato in gara. Arrivarono:

1° Sergente Righi del *Piacenza*; 2° fattore Spagiari dell'artiglieria.

Quarta corsa per caporali. Partenti diciotto. Arrivarono:

1° Caporale Pedrini del reggimento *Piacenza*;
2° Fogo del reggimento *Verona*.

Quinta corsa per soldati. Partenti diciannove. Arrivarono:

1° Soldato Lacorca, di *Piacenza* cavalleria;
2° Rossi, di *Firenze* cavalleria.

Le corse ad Erba (Milano).

Le iscrizioni per le corse di cavalli ad Erba si chiuse ier l'altro; hanno dato per risultato 29 cavalli di 16 scuderie. Sei i palchi iscritti pei due premi generali (L. 1000, m. 2400) riservati ai *due anni*.

S'iscrissero, cioè, nel premio « Pasiano » *Marignano* della « Petite Écurie », *Oke-Oke* di razza Volta e *Febo* di razza Carmignano, e pel premio « Alberto », *Violetta della* « Petite Écurie », *Remota* di razza Volta e *Horn* di sir Rholand.

Si allerma che assai più numerose riusciranno le iscrizioni dei *due anni* pel premio « Pupilli » (L. 2000, m. 1000) che si correrà nell'ultima giornata.

La riunione dell' « Pupilli » comprenderà tre giornate: il 6, l'8 e il 10 settembre.

ULTIME NOTIZIE

Gli arruolamenti per l'Eritrea.

Roma, 24, ore 10,10. — Notizie giunte al Ministero della guerra dai capi d'armata assicurano che le domande degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati per la formazione dei due nuovi battaglioni cacciatori d'Africa sono di gran lunga superiori al bisogno. Si preferiranno coloro che già furono in Africa.

Le cambiali a Bari.

Roma, 24, ore 10,10. — Carbini, ispettore centrale del tesoro, a partito per Bari, dove troverebbesi un'enorme quantità di cambiali in sofferenza.

Eccessi degli insorti candioti.

La Canea, 24 (*Stefani*). — Il 21 o 22 corrente 2500 cristiani, per ragioni di rappresaglia, avendo sorpreso nella provincia di Candia trecento musulmani riuniti in un villaggio a pascere il bestiame ne uccisero undici, ne ferirono 7 ed incendiarono trenta villaggi musulmani e predarono numeroso bestiame.

Gl'insorti della Rhodesia.

Buluwayo, 24 (*Stefani*). — Rhodes stabilì le condizioni della sottomissione di otto capi ribelli di Matoppo.

Londra, 24 (*Stefani*). — I giornali considerano l'atto di Rhodes riguardo agli insorti di Matoppo un gran passo verso la pacificazione.

L'agitazione alle Filippine.

Madrid, 24

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (62)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— Mi lasci, a mia volta, parlarle il linguaggio col quale ha mutato la mia anima. Il nostro matrimonio potrebbe essere discutibile se, per uno di noi, comportasse qualche speranza d'egoismo! Ma così non è. Io amo Odette quanto e più forse di ciò che non l'abbia mai amata e tuttavia sposerò lei perchè debbo farlo per mia figlia. Ella ama Giacomo, io lo faccio onore, e tuttavia mi sposerà perchè deve ciò al suo destino, che è di sacrificio. Ci saremo così ambedue strappati alla stretta della vita che è la volontà di essere felici e ci saremo fatti liberi nell'abnegazione e nel sacrificio..... Sono io che lo dico, ora, che non può rifiutare di essere mia moglie.

Ella aveva chinato il capo; le parole d'Himmlers, pronunciate gravemente e con una forma nuova, cadevano su lei pesanti e forti.

Lungo tempo ella riflettè quando egli tacque. Finalmente rialzò la fronte.

— Ella vale meglio di me, — disse tristamente, — perchè io esitai per paura di soffrire... Ha ragione.... non posso rifiutare di essere sua moglie..... Accetto dunque..... Ma come sarà infelice!.....

— Non ha dunque compreso che ciò amo nostra figlia?..... Non sente quale speranza ho in lei? Non credo che ella debba riunirci un giorno in un'amicizia che ci guarirà entrambi?..... E poi, vede, non ho gran merito abdicando così le mie volontà nelle sue mani. Quando la fortuna ha voluto che c'incontrassimo stamane, ero già quasi deciso a lasciar Parigi, se non per sempre, almeno per lungo tempo, a fine di liberare Odette dal pensiero di sapermi qui presso di lei..... Partirò, ora, con mia figlia e..... colla mia amica..... perchè ella è, nonostante tutto, mia amica..... lo sento.

— Ho, almeno, la volontà di diventarlo — riprese Eddel porgendogli la mano.

Egli gliela strinse forte, dicendo:

— Grazie.

— Conto partire domani, — riprese Eddel, — e vado in Svizzera. Anna ha avuto una broncopolmonite quest'autunno mentr'io ero a Venezia; di poi ha tossito sempre. Avrei lasciata Parigi molto prima se non fossi stata tanto profondamente inquieta per Odette. Ella si meraviglia, forse, che la saluto di mia figlia non sia stata una considerazione superiore a quella della mia amicizia. Le dirò le mie ragioni. Morendo, mia madre m'aveva legata la missione di un pellegrinaggio verso qualche essere di cui ella era stata l'amica e dei quali, colla magia della sua anima di santa, ella aveva mutata tutta la vita. Voleva che io andassi a visitare quella creatura del suo spirito, a sapere se esse non avevano bisogno di soccorso. Io dovevo essere quel soccorso..... Feci il mio pellegrinaggio; dappertutto trovai il ricordo di lei nei cuori cui la sua parola aveva armato contro le debolezze e gli scoraggiamenti..... Nessuna aveva bisogno di me... nessuna, fuorchè Odette..... Assistetti a quella crisi che ella doveva attraversare e le dissi le parole che la mia morta mi dettava. Mi sentivo il dovere di non abbandonarla prima che ella non avesse toccato il porto; sacrificarla a mia figlia era sacrificarla a me e non mi giudicavo il diritto di farlo. Per poter vivere presso di lei m'allontanai dalla mia Anna perchè il segreto della sua nascita, non credei, ancora, di poterlo svelare.

— E non crederà di poterlo svelare neppure ora, non è vero?

— Sì, — disse Eddel esitando alquanto. — Non credo sia leale e coraggioso di sopravarmi da Odette lasciandola nel suo errore su me..... Mi pare che ciò sarebbe una vigliaccheria.

— Ma ella fa a sua figlia un torto grave rivelando la sua nascita.

— È impossibile che Odette..... e il signor di Breslee la ignorino, se io sposo lei.

— Perchè? Non ritorneremo mai più in Francia; il passato sarà morto..... Che cosa ne sapranno mai, essi, di noi?

— Sì..... Può darsi che ella abbia ragione; ma che vuole, c'è in me qualche cosa a cui ripugna quella dissimulazione del mio passato.

— Faccia ciò che crede, — disse D'Himmlers tristamente. — Ma se avessi potuto trattenerla dal parlare della bambina, sarei stato molto felice..... Vorrei tanto cancellare la macchia della sua origine..... È forse, anche ciò, dell'egoismo.

— Non credo, — fece Eddel, pensieroso.

— Mi dica, — riprese D'Himmlers dopo qualche istante di silenzio, — poichè era tanto risoluto di non lasciare Odette finchè aveva bisogno di lei, gli è dunque che non ne ha più bisogno poichè si decide a partire?

— No, non ha più alcun bisogno del mio aiuto. Il signor di Breslee la ama sempre..... molto male, lo confesso, ma la ama. In quanto a lei, ella lo ama benchè pensi il contrario, più di quanto non lo ha mai amato..... perchè il dolore, perchè il disprezzo stesso sono senza potere contro la passione..... D'altronde ella può, ora, guarire il signor di Breslee,... e lo farà tanto meglio quando si troverà sola con lui..... Oggi ella sopporta ancora la mia presenza; ella crede, anzi, di trovare nella mia amicizia qualche dolcezza..... Domani ci troverebbe dell'amarezza..... Ella ha visto oggi suo nipote..... Egli mi scrisse stamane delle cose calme che lo mostravano in una luce d'animo permettentegli di vederla e di parlarle senza collera e senza rimproveri..... Io debbo andare da Odette dopo pranzo per sapere il risultato della loro intervista. Le prevedo, del resto. Essi hanno certamente sentito meglio quanto erano necessari l'uno all'altra e in questo momento debbono essere avviati al perdono..... Fra qualche mese si mariteranno e saranno certamente felici..... come si può esserlo!

— Triste felicità! — disse Giovanni sospirando. — Mi spiaci perchè non ha detto a Giacomo che l'amante d'Odette era io.

— Per non mettere in lui un odio dove v'era un affetto e perchè il fatto solo importava che egli conoscesse. Relativamente a Odette, che fosse lei o un altro non cangiava nulla; ciò che bisognava fare era togliere fra loro la menzogna.

D'Himmlers s'alzò.

— Adesso la saluto — disse — e che ora parto domani? Andrò alla stazione; vorrei..... vederla.

— Alle undici del mattino..... Ma noi dobbiamo rivederci ancora. Venga da Odette questa sera; voglio che ella sia presente quando le dirò ciò che debbo dirle e quando le annunzierò il nostro matrimonio.

— È crudele — disse d'Himmlers.

— Forse, ma bisogna che così sia.

— Bene, ella sarà obbedita in ciò come in tutto..... Quando potrò raggiungerla in Svizzera?

— Fra qualche settimana..... Le scriverò..... Ho bisogno di pensar molto all'avvenire..... Siamo entrambi, in questo momento, in uno stato d'animo troppo agitato per poter regolar nulla..... Bisogna che ci raccogliamo un poco avanti di rimetterci in cammino..... E del mio avviso?

— Non so nulla, sono nelle sue mani..... Ciò che ella vuole che si faccia è ciò che si deve fare.....

Salutò e uscì.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C. - Edit.

LA PROVA

ROMANZO

di **Regina di Luanto.**

Di questo ultimo volume di Regina di Luanto, la gentilissima scrittrice fiorentina che in poco tempo ha dati all'arte nostrana parecchi lavori di non forte conessione come Salamandra, La scuola di Linda, Ombre e luce, Un martirio, un critico di notorietà indiscussa, il Bollini, così scriveva sull'*Unione Liberale*: « Non faccio della retorica e non esalto. Regina di Luanto ci ha dato un romanzo originalissimo, potentissimo, di un *verismo ideale*; ove tutto è al suo posto. Ella è un'artista di polso, la sua fibra più che femminile, maschile.

« Quanta sapienza nel porre le scioni, nel concatenarle! Quanto effetto pittorico nel plasmare i tipi! « Tutto ammasso *La Prova* è un romanzo riuscitissimo, ed io lo raccomando caldamente a quelle signore che vanno in cerca di letture sane ed emozionanti. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PASTA-POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA
Kinodont
TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO
DENTI BIANCHI E SANI
A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO
Grossista per l'Italia
Sig. QUIRINO TOSI di Milano.
In Torino presso la farm. TORTA GIOVANNI.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.
R. Liceo Ginnasio. — Il 15 agosto cominciano corsi preparatorii agli esami di riparazione. — Retta mensile L. 32, 36, 38 e 40. c7210

Collegio-Convitto — Chivasso
R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.
Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. G. B. Ramolino, *Rettore*. c7190

Il chirurgo dentista GIUSEPPE BIANZINO
si pregia avvisare la sua distinta clientela che nei suoi locali ampliati in **Torino, via Venti Settembre, 58,** piano nobile, annesso allo studio di odontoiatria meccanica e protesi dentaria, ha istituito una sezione speciale per le malattie dell'**orecchio, naso, gola e bocca,** affidandone la direzione a distinti specialisti.
Nuovo metodo di cura dell'Ozena (fetore della cavità nasale) col siero Behring.
Consultazioni e cure tutti i giorni dalle 10 alle 12. — Lo studio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. 5720

IN NERO ED IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche rimangono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura una dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Rastini**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 55 centesimi.

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Specialista per la cura dei denti e della bocca. — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - 15, Corso Oporto, 15. 6129

LANITE
Polvere da caccia senza fumo
(Brevettata)
della Società Anonima DINAMITE NOBEL
AVIGLIANA (Torino).

La Lanite è superiore per forza e per balistica a tutte le altre polveri ordinarie e senza fumo attualmente in commercio.
La Lanite è progressiva per eccellenza: si ha quindi poca pressione iniziale, nessun rinculo, massima penetrazione e perfetta regolarità di tiro.
La Lanite esplode senza fumo, brucia completamente, esala gas innocui, non lascia feccia, non imbratta e non deteriora, nè deforma le armi.
La Lanite **non soffre l'umidità** e si conserva indefinitamente senza pericolo.
La Lanite presenta ogni comodità pel caricatore, non richiedendo bilancia di precisione o misurino per fare le cariche, che sono già preparate in scatole di 100. A seconda della penetrazione desiderata si scelgono le **normali**, le **forti** o le **extraforti** e non si ha che a introdurle nei bossoli, sovrapporvi le borre ed i pallini con cartuccia del colpo.
La Lanite fornisce i migliori risultati, impiegando i seguenti bossoli, fabbricati dalla **Società Franco-Italiana Léon Beaux e C.** di Milano, cioè:
Il **rosso etrusco superiore** portando inciso sul fondello l'indicazione **PER LANITE**, che conviene più particolarmente pel tiro al piccione.
Il **grigio-lapis** colla marca **96** sul fondello.
Degli altri bossoli fabbricati dalla medesima Ditta sono da preferirsi il **rosso-fuoco** ed il **bianco.**
Dirigere le domande alla **Società Italiana Prodotti Esplodenti**, via Genè, 4, Milano, incaricata della vendita, ai suoi agenti ed ai principali armaiuoli del Regno. — Deposito per la **provincia di Torino** presso la 7757
Ditta L. GIACOSA e C., via Ospedale, 10, Torino.

È LEI FOTOGRAFO?
NOI... PERCHÈ?...
Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.
10 LIRE
Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:
Una camera oscura « noce incerato » a soffietto di tela di cm. 20 di tiraggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) « tutto in noce ». — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.
LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO
GRATIS il Grande Catalogo illustrato GRATIS
4575 M.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Raccolta delle leggi
dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica
Riscontrata sopra l'edizione ufficiale.
(3ª ristampa).
Vol. I in-12° (insecabile) legato in forte tela L. 1
» II » » » » 1
» III » » » » 1
Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

Geometra distinto
ventiquattrenne, ottimi certificati e referenze cerca impiego Torino o fuori, accetterebbe mesi di prova. Offerte a C 6838 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Macelleria
avviata. Motivo tre camere vende. Affare conveniente. — Rivolgersi dal signor Grisoi, corso Regina Margherita, 140. c 6477

Cercasi camera mobiliata
presso signora. — Scrivere S. T. 20, posta, Torino. c 9481

Da affittarsi al presente
Spazioso locale sotterraneo (infernotto) della superficie di mq. 110 Dal portinaio del N. 18, piazza Castello. c 9127

Da affittare bella camera mobiliata con piccola entrata, al 2° piano, balcone sul corso Valentino.
Scrivere alla Cassetta 16 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita forzata
di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 834

Fonderia e Costruzioni Meccaniche
AUG. COURTIAL
Via Fréjus, 11 — Casa propria
(Dietro Birreria Beringhieri)
TORINO
GETTI GHISA D'OGNI GENERE.
Saliscendi, montacarichi e montapiatti
PERFEZIONATI
a mano, a trasmissione ed idraulici.
Locomobili e meccanismi d'occasione. 7181

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, conservandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Libro UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 6r V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Orientina. Ho saputo delle due feste passate costà; una tristezza infinita mi opprime; del resto le immaginavi il mio cuore non sbaglia; te ne ho date prove sicure.

100. Sempre adorata. Anelo stringerti marina bianca. — Sei ideale. — Ricordami. c 9497

500. Non comprendo ritardo corrispondenza pagata. Ti amo sempre di più. — Non amo altri che te. Scrivimi presto lungamente. — Spero di potarti presto vedere. Ti abbraccio mille mille volte. c 9490

Il VOSTRO Commercio
pel quale spendete forti somme in affitti, salarii ed altre spese generali
non prospera?
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è
VOSTRA PROPRIA COLPA!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque
Casa fiorente
deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali od esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

FERNET-ROSSO
ESTRATTO DI FERNET
fabbricato con speciale processo superiore a tutti i Fernet finora conosciuti
Raccomandato contro le febbri.
Facilita la digestione
Aperitivo per eccellenza.
Gustosissimo al palato.
Il più economico perchè
essendo composto di sostanze di primissima qualità, BASTA UN CUCCHIAINO in mezzo bicchiere d'acqua, caffè, vino, ecc.
LIRE 1 60 AL FLACONE
Vendita esclusiva presso i 8299 M
FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8 - TORINO.

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao
la migliore e più conveniente pasticceria speciale per campagna, di lunga conservazione.

eleganti cassette di latta	da 2 dozzine L.	1 10
	» 4 »	» 2 —
	» 8 »	» 3 90

Per assaggio, coll'invio di L. 4 80, si spediscono *due latte da 4 dozzine caduna*, una Krumiri alla vaniglia ed una Assabesi al cacao.

GOMMA DIGESTIVA GABUTTI
indispensabile ai bicicletisti, canottieri, cavallerizzi ed alpinisti; profumata alla *Menta*, alla *Vaniglia* ed al *Frutto*.
Scatolette tascabili con otto tavolette L. 0 50.

Le più squisite ed eleganti
CARAMELLE
a lire 3 al chilogramma
avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, di delicato e scelto profumo; assortite in 17 gusti:

Crema Cacao	Garofano	Arancio
Crema Caffè	Menta Glaciale	Limone
Crema Mandarino	Genziana	Tamarindo
Crema Nocciola	Amarena	Pomo Ranetta
Crema Vaniglia	Ampola	Ribes di Carignano
Anice	Ananas	

Elegante scatola in latta con caramelle assortite a L. 2 90; con lire 3 70 franca di porto ed imballo nel Regno.
Pronte spedizioni in campagna a mezzo corrieri, conducenti, posta o ferrovia. 6337
Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48 - TORINO.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.